ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 288
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4-5 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 5 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 5200, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ALLA CAMERA

Stamane approvata la legge-delega

Il Consiglio dei Ministri si riunisce nel pomeriggio per decidere le misure da adottare in difesa della democrazia

ROMA, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri, convocato per le ore 10 al Viminale, si riunirà solo nel pomeriggio, dato che la maggior parte dei ministri era stata impegnata fin quasi all'alba alla Camera.

Al primo punto dell'ordine del giorno vi è il complesso delle misure intese a meglio garantire la difesa dello Stato dalla minaccia comunista. Il Presidente del Consiglio, nella seduta precedente, invitò ciascun ministro a predisporre una relazione su questo problema per i settori di rispettiva competenza. Il punto più importante, come si sa, riguarda quello dei finanziamenti, poichè è accertato che il partito comunista riesce a convogliare, con accorgimenti e con canali capillari, ben 27 miliardi all'anno nelle sue casse.

Riferiranno successivamente i ministri: Martinelli, sulle esportazioni con i Paesi dell'Oriente europeo, che sono attualmente monopolizzate dal partito comunista; Gava, Vanoni e Tremelloni per i provvedimenti atti a contrastare i finanziamenti agli enti comunisti che, con denominazioni apparentemente apolitiche, riescono ad ottenere finanziamenti dallo Stato, e Taviani sulla infiltrazione della propaganda comunista nell'esercito.

In una seduta durata da mezzogiorno di ieri alle 5,35 di stamane — 17 ore e mezzo di discussioni, di battibecchi, di incidenti inframezzati da tre votazioni di fiducia — la Camera ha approvato la legge-delega per i miglioramenti agli statali. Già l'inizio della seduta era stato tumultuoso con la ripetizione del voto per il delegato parlamentare alla CECA. Il gruppo democristiano aveva ripreposto la candidatura dell'on. Giulio Pastore ma l'estrema sinistra, l'estrema destra e alcuni democristiani di destra hanno fatto convergere i loro voti sul nome del deputato dc., Folchi, che è risultato infine eletto con un lieve scarto. Ma Folchi ha rinunciato all'incarico.

Finalmente si è aperta la battaglia sugli ordini del giorno e sugli emendamenti alla legge-delega. Un primo emendamento presentato dall'on. Di Vittorio con il quale si proponevano scatti biennali del 5 per cento, ha determinato la prima votazione di fiducia. Infatti il ministro Gava si è impegnato a nome del Governo a ridurre da 4 a 3 anni il periodo per la maturazione degli scatti ma ha mantenuto l'aumento del 5 per cento.

L'emendamento di Di Vittorio è stato respinto con 278 voti contro 268. La questione di fiducia è stata posta ancora su due articoli aggiuntivi proposti dal governo nei quali sono concretati miglioramenti agli statali concordati con la CISL di lire 5 mila mensili e la data dell'entrata in vigore del provvedimento.

Si è passati infine all'appello nominale che ha dato i seguenti risultati: favorevoli 283, contrari 215; astenuti 2; di conseguenza i due articoli proposti dal governo sono stati approvati. Una terza votazione a scrutinio segreto ha dato ragione al governo: il socialista Lazzo aveva proposto un emendamento diretto ad assicurare al personale insegnante un trattamento giuridico ed economico eguale a quello delle categorie dei funzionari di concetto e direttivi. L'emendamento con 255 no e 225 sì è stato respinto. Anche i rimanenti articoli sono stati approvati nel testo del governo e finalmente alle 5,30 in un'atmosfera ancora agitata si è votata la legge nel suo complesso: l'approvazione è avvenuta a maggioranza.

Sindaci sospesi dalle loro funzioni

Bologna, sabato sera.

Con decreto prefettizio il sindaco di Minerbio, Amleto Scaramagli, è stato sospeso per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo.

Lo Scaramagli è responsabile di non essere intervenuto per far rimuovere un palco eretto dal partito comunista italiano per un comizio non autorizzato.

Perugia, sabato sera.

Il sindaco del comune di Cannara, in provincia di Perugia, rag. Giovanni Buono è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo per la durata di tre mesi.

«Il provvedimento — dice un comunicato della Prefettura — è motivato da una riunione che il Sindaco tenne nella sede municipale il 17 novembre u. s. invitandovi, oltre ai elementi amministrativi del Comune, anche persone del tutto estranee alla civica amministrazione, e taluno perfino residenti in altro Comune. Persone ben note per la loro qualità di esponenti politici locali».

LE CONDIZIONI DEL PONTEFICE MIGLIORANO

Da stamane Pio XII sottoposto ad una speciale cura di tre giorni

Riposo assoluto anche per quanto riguarda l'alimentazione sia diretta che indiretta e due endovenose quotidiane di plasma, estratto di fegato e vitamine - In questo modo i medici sperano di normalizzare l'apparato digerente e di fare cessare il singhiozzo, il vomito e le altre manifestazioni che travagliano l'infermo

Cordiale colloquio del Papa coi cardinali Tisserant e Canali

CITTA' DEL VATICANO, sabato sera.

Dopo il consulto di ieri sera, la cura alla quale il Santo Padre è sottoposto è entrata in una nuova fase sotto la direzione particolare del dott. Luigi Vittorio De Stefano primario della clinica «Salvator Mundi»; la cura — che è stata approvata dal prof. Paolucci, dal professor Gasbarrini, dal Settor Nishana e dall'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi — si è iniziata questa mattina.

A quanto si è potuto sapere, la cura consiste in questo: per tre giorni il Santo Padre sarà tenuto a riposo assoluto, anche per quanto riguarda l'alimentazione sia diretta che indiretta. A Pio XII verranno due volte al giorno praticate delle infusioni endovenose di plasma, aminoacido, estratto di fegato e vitamine. In questo modo l'apparato digerente rimarrà in riposo e i medici sperano che ciò basti a far cessare il fastidioso singhiozzo, il vomito e le altre manifestazioni che travagliano l'illustre infermo.

Al termine di questo breve periodo di cura specialmente, cioè alla fine del terzo giorno, si spera che le condizioni generali e locali siano tornate normali, così da consentire l'alimentazione diretta atta a superare il periodo critico intestinale tre giorni fa.

Nel corso della mattinata il Papa ha potuto riposare per lunghi periodi; così che questa mattina era in condizioni talmente migliorate da consentirgli di ricevere i due porporati più anziani del Sacro Collegio: il cardinale Eugenio Tisserant, il quale come decano rappresenta l'intero Collegio Cardinalizio, e il cardinale Nicola Canali, il quale, come presidente della Pontificia Commissione per l'amministrazione della Città del Vaticano, è il capo della amministrazione civile dello Stato territoriale.

Il colloquio si è protratto a lungo. Il Santo Padre ha potuto essere informato non solo degli affari correnti, ma anche dell'interessamento che la Chiesa Cattolica, in ogni grado della gerarchia e nella massa dei fedeli, manifesta per la salute del Vicario di Cristo.

I due porporati, nel colloquio, hanno potuto verificare che le condizioni del Pontefice sono molto migliorate e hanno espresso, uscendo dalla camera dell'augusto infermo, la loro viva soddisfazione.

Il cardinale Tisserant darà notizia ai suoi seminanti colleghi del colloquio stesso, onde essi saranno direttamente e autorevolmente informati delle condizioni di salute del Pontefice.

Ad accompagnare i porporati nell'appartamento del Santo Padre è stato monsignor Dell'Acqua, sostituto alla Segreteria di Stato.

All'ultima ora si è appreso che l'esame radiologico, se non ha rilevato alcuna determinazione all'apparato digerente e in particolare allo stomaco, avrebbe invece denunciato una contrazione dell'esofago e l'ingrossamento di due vene.

L'ultima foto del Pontefice prima della crisi

Pio XII colto dall'obiettivo in auto pochi giorni fa, durante il ritorno nella Città del Vaticano dalla sua residenza di Castelgandolfo (Telefoto)

Convocazione di un Concistoro?

Roma, sabato sera.

Un «prodigioso miglioramento» — come viene definito stamane — è intervenuto nelle condizioni di salute del Papa. La notte è trascorsa infatti abbastanza tranquilla; dopo la mezzanotte il Pontefice si è assopito, e si è svegliato poco prima dell'alba. Anche il singhiozzo che non l'abbandona nel sonno, stanotte è sembrato più attenuato. Ma le preoccupazioni, i motivi d'inquietudine non sono affatto fugati. «Ci troviamo — ha detto stamane un portavoce vaticano — di fronte agli inevitabili alti e bassi di una malattia che è da considerarsi seria, ma che non presenta, grazie a Dio, note di prognosi infausta». Si tratta di una dichiarazione ovviamente tranquillante. Essa viene dopo il consulto serale e tarda sera di ieri, nel quale sarebbe stato confermato il «sensibile miglioramento» di cui parla il bollettino medico diramato all'una di questa mattina. Cinque illustri clinici hanno partecipato al consulto intorno al letto del Papa: il prof. Raffaele Paolucci di Valmaggiore; il prof. Antonio Gasbarrini; il dott. Paul Nishana; il dottor Luigi Vittorio De Stefano e all'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi.

Le condizioni del Pontefice erano in sensibile ripresa, per tutto il pomeriggio di ieri a tale punto da consentire al Pontefice la trattazione di affari ufficiali al suo alto ministero; nel pomeriggio Pio XII riceveva fra le 18,30 e le 18,55 mons. Dell'Acqua, che ha sostituito nelle sue funzioni di pro segretario di Stato mons. Montini, nominato arcivescovo di Milano. All'uscita dalla stanza del Pontefice, monsignor Dell'Acqua poteva annunciare: «Il Santo Padre sta meglio».

In effetti il miglioramento c'è stato, ma sul finire della giornata l'augusto infermo accusava uno stato febbrile intermittente che induceva l'archiatra pontificio a convocare il consulto di cui si è detto all'inizio e che doveva essere tenuto fra da giovedì scorso. Il consulto non fu tenuto l'altro ieri, dato lo stato di grave prostrazione del Pontefice, e anche perchè solo nella giornata di ieri sono stati portati a compimento gli esami clinici e radiologici indispensabili per un attento vaglio dello stato di salute del Pontefice.

Sono state eseguite nella stessa camera del Pontefice ben otto lastre radiografiche, che sembra abbiano dato esito negativo. Comunque, per ogni evenienza, il prof. Galeazzi Lisi ha non sembra ancora del tutto esclusa. Un nuovo attacco peritonale potrebbe determinare la perforazione intestinale e rendere quindi indispensabile quell'intervento operatorio di cui si parla fin dalla prima notte della crisi. Stamani Lisi, d'accordo con Valdoni, giovedì notte aveva pensato di praticare l'intervento, che nelle forme di peritonite specifica (e molti casi si dimostra efficace in quanto rende possibile l'eliminazione dell'essudato. Fu in estrema prostrazione fisica del Papa, causata dal digiuno al quale si attiene, com'è noto, nei modo più assoluto da una settimana, a sconsigliare l'intervento.

Pio XII avrebbe già subito due trasfusioni di sangue e alcune ipodermoclisi, allo scopo di disintossicare l'organismo. Inoltre di ora in ora vengono praticate all'augusto infermo iniezioni di auromicina e streptomicina per combattere le forme tossiche e un'eventuale setticemia, data la persistente irritazione del peritoneo.

Il consulto ha lasciato molto soddisfatti i clinici chiamati al capezzale del Pontefice. Il prof. Paolucci si è dimostrato molto ottimista ed ha dichiarato a un giornalista: «Ho trovato il Sommo Pontefice in condizioni tutt'altro che disperate. Certamente assai diverse e migliori di quelle che potevo immaginare dalle notizie dei giornali. Non credo che si tratti di lesione interna irreparabile; se le cose stessero diversamente, la fibra di Pio XII, per forza che sia, non avrebbe potuto resistere tanto. Il solo problema impellente è quello dell'alimentazione; le difficoltà di natura puramente intestinale, i fenomeni di vomito, il conseguente singhiozzo, sono i fattori che più ci preoccupano. Speriamo di poter superare queste gravi difficoltà perchè il superamento a questo momento valido, non abbia cedimenti».

Stamane, appunto per ottemperare i pericoli dovuti alla mancanza di una qualsiasi nutrizione diretta, il prof. Paolucci ha ordinato l'alimentazione a mezzo di una sonda che viene praticata da un assistente dello stesso prof. Paolucci. «Se riusciremo — ha dichiarato l'illustre clinico — si presenteranno tutte le probabilità per una ripresa».

E se non riusciranno? Il prof. Paolucci non si è prospettato questa eventualità che purtroppo permane ed è fra le più compromettenti.

Il giovane chirurgo dott. Luigi Vittorio De Stefano ha dichiarato: «La prima diagnosi fatta giovedì, quando ho visitato l'augusto infermo per stabilire se fosse stato possibile un intervento, fu di perforazione dell'intestino. Tuttavia gli esami radiologici e clinici hanno dato esito negativo. L'addome di Pio XII era molto gonfio e l'antagonia è tuttora notevole. Ci siamo decisi, comunque, a convocare altri specialisti a consulto, Poichè il cuore del Santo Padre resisteva in modo eccezionale, dopo le cure prodigategli, abbiamo ritenuto opportuno attendere il decorso della crisi anche perchè c'è stato un sensibile miglioramento nelle sue condizioni generali nella tarda nottata. Certamente se il cuore fosse stato più debole e avesse ceduto vi sarebbero state forti probabilità di un ulteriore collasso che avrebbe potuto risultare fatale per il paziente».

Nel consulto avvenuto nella tarda serata di ieri, il dott. De Stefano ha detto che Pio XII si sta rapidamente riprendendo e che si è riscontrato un netto miglioramento nelle sue condizioni. «Personalmente — ha aggiunto — ritengo che non è più in immediato pericolo di vita. Con le cure che gli vengono prodigate, mi auguro che possa raggiungere presto la guarigione».

La «crisi di tensione addominale» di cui parla il bollettino si è manifestata la prima volta giovedì alle 16. Il Pontefice si trovava nel suo studio, stava rivedendo il testo di una lettera apostolica da lui diretta all'abate di San Paolo, in occasione del centenario della consacrazione di quella basilica. I dolori divennero sempre più lancinanti e, per quanto sopportati con ammirevole fermezza, aggiunti allo stato di debolezza generale e al persistente singhiozzo, resero subito necessario l'intervento dei medici curanti che apprestarono sollecitamente le cure dovute. Poi si videro i due collassi di cui dicemmo ieri e che fecero ad un certo momento temere il peggio. Ma il cuore di Pio XII ha resistito magnificamente, nonostante i suoi quasi 79 anni di età, e i continui disturbi gastrici che lo affliggono ormai da circa due anni.

Come si è detto, Pio XII, non ostante il diniego dell'archiatra pontificio, ha voluto anche ieri occuparsi delle più urgenti questioni inerenti il suo alto magistero. E a Galeazzi Lisi non è rimasto che inchinarsi all'augusta volontà del Pontefice. Oltre a monsignor Dell'Acqua, Pio XII vedeva mezzogiorno di ieri riceveva anche mons. Montini, che era venuto dal monastero di Gallori, dove stava svolgendo gli esercizi spirituali. Nella giornata di oggi dovrebbe ricevere il Prosegretario di Stato mons. Tardini. È quello farebbe pensare che il Papa intenda far svolgere al più presto, nella stessa sua camera da letto, un Concistoro per la nomina dei nuovi cardinali, fra i quali mons. Montini.

Si è aperta a questo proposito una discussione negli ambienti vaticani: se cioè un Concistoro in queste condizioni sia valido. Non v'è dubbio, per quanto la cosa sia inconsueta, che il Pontefice possa convocare presso di sè un Concistoro segreto, quando lo ritenga più opportuno, chiamando i cardinali di Curia e comunicando ufficialmente i nomi dei nuovi cardinali, che così parteciperanno all'eventuale Conclave e possono essi stessi essere eletti papi.

Il popolo di Roma segue con grande ansia il decorso della malattia del Pontefice. Umili decine del popolo sostano in preghiera sotto il colonnato del Bernini o nell'ampia piazza. Uno sbarramento di polizia non fa passare le macchine, per evitare che nella stanza del Pontefice arrivi il benchè minimo rumore a rompere la quiete

p. a. Pellecchia

Le profezie di Fatima sull'attuale pontificato

Prevista una "vacanza„ ma non prima del marzo '55 - Le voci di riforme e di innovazioni - Dal suo letto di infermo il Papa annuncerà nei prossimi giorni nuove elevazioni alla porpora?

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Un moderato ottimismo circola sulla salute del Papa, viene confortato dalle diagnosi dei medici. E non manca chi si riferisce ad una profezia della Vergine di Fatima. Questa profezia, in un testo che verrà reso di pubblico dominio soltanto nel 1960, ma qui è stato comunicato esclusivamente al Pontefice e al Vescovo della diocesi portoghese di Leira, il breve inedito della profezia attribuisce al Papa decisioni e decreti che avrebbero ripreso gerarchia il suo pontificato. Secondo questa profezia una vacanza del pontificato si verificherebbe verso la fine del corrente anno, ma non prima del marzo 1955.

Anche se queste sono da considerarsi voci e leggende, effettivamente si è a conoscenza che il Papa aveva sottoposto alla competenti congregazioni e ad esperti di sua fiducia una serie di propositi, di riforme che attenderanno sulla sua scrivania un ultimo esame prima del «via». Il segreto su tali propositi è garantito dalle assicurazioni che alcuni cardinali hanno espresso poco fa a Sant'Uffizio commento a chi si rende colpevole di indiscrezioni. Tuttavia si assicura che si prospettavano iniziative ardite, per non dire rivoluzionarie. E molto che da anni, per ispirazione del Papa, commissioni di ordini religiosi stanno lavorando alla redazione del breviario imposto quotidianamente ai sacerdoti e che già due anni or sono erano state convocate a Roma le superiore degli ordini religiosi femminili per adeguare ai tempi le loro uniformi. Il Papa, inoltre, avrebbe avuto in animo di disporre in modo che, nell'eventualità di gravi emergenze, si stabilisse in ogni Continente, o gruppo di nazioni, un alto prelato che avrebbe ricevuto da lui la delega per varie facoltà sin qui attribuite a lui solo.

Così pure l'assistenza rivelatori benefica della Messa e della Comunione pomeridiano nei giorni festivi avrebbe suggerito un passo più innanzi. E cioè la facoltà di anticipare al sabato pomeriggio l'esercizio del precetto della Messa domenicale.

La malattia di Pio XII precipitasse — e rinvia anzi farsi sino d'o — la conclusione di questo e altre decisioni, tutte devolute alla suprema autorità del Vescovo di Roma.

Per quanto così ricco di eventi appaia il regno di Papa Pacelli, esso è colato, in quest'ora, da una duplice tristezza. Pio XII deve rinunciare ad incoronare nella basilica di Santa Maria Maggiore l'Anno Mariano con una manifestazione che intendeva presiedere personalmente, in coincidenza con quello affidato ai cardinali legati Tedeschini e Quiroga, rispettivamente in Perù e nelle Filippine. Nè è ancora detto che egli riesca a riaffermare con la consegna della porpora, i sentimenti che nutre verso il suo ex prosegretario. Accanto a ferite e ad amarezze, che in questa ultima settimana si sono inoltre nel suo cuore, quali la morte del cardinale Borgongini Duca e del cardinale Guevara e cui era affezionatissimo, e la guerra fredda contro il clero che sembra promettere il governo argentino del Montini, l'allontanamento dal Montini ha scosso le sue consuetudini di lavoro e lo stesso ritmo quotidiano della sua giornata. Tutti sappiamo come, nella soglia della vecchiaia, gli uomini si legano alle persone che le assecondano e le assistono. Sensibilissimo com'è, egli ha dunque rappresentato per il Papa il distacco da un interprete del suo pensiero tanto sollecito, da un familiare tanto devoto, dal collaboratore che tutti ritenevano indispensabile. A tale sensibile egli si è piegato per il suo amore alla grande archidiocesi ambrosiana; ma anche perchè intravvedeva nel Montini quegli che avrebbe potuto continuare a sostenere nel solco da lui stesso tracciato.

La partecipazione del Montini ad un Conclave avrebbe contribuito ad avvicinare gli opposti gruppi, le diverse tendenze, grazie precisamente alla stima e alla consuetudine che con lui avevano mantenuto tutti i componenti del Sacro Collegio. Egli sarebbe stato il miglior anello di collegamento fra gli stranieri e gli italiani. Senonchè, per rendere eleggibile il Montini a quanto pare, per attribuirgli il compito di grande elettore, sarebbe occorso che egli fosse stato creato cardinale. Non soltanto al Montini il Papa si preparava di offrire tale distinzione, ma anche a monsignor Tardini, il quale già si disse preposto alla direzione di una importante Congregazione recasi recentemente vacante.

Del suo letto d'infermo, tuttavia, il Papa sarebbe pur sempre in grado di annunciare tranquillamente dei nuovi cardinali. I quali, anche senza l'investitura solenne di un Concistoro, che è una manifestazione meramente formale, entrerebbero automaticamente di diritto nel Sacro Collegio. Vorrà egli usare di questo suo diritto, mostrando una estrema benevolenza verso i due prediletti, che per lunghi anni sono stati i suoi più fedeli assistori, e verso altri prelati italiani e stranieri? Una solenne consacrazione mormorata non un ultima di cui cosa, fra le bianche pareti di una umile stanza da letto, assumerebbe un tono profondamente patetico e appunto perchè drasticamente nuova negli annali bimillenari della Chiesa, assumerebbe il valore di un testamento e forse di una indicazione. Due altri alti uffici sono pure vacanti, con una singolarità che manca di precedenti. Pio XII, da anni, sopravvede alla nomina del segretario del Sacro Collegio e del Cardinale camerlengo. Al quale ultimo spetta doppiamente di riconoscere ufficialmente la morte del Pontefice, spezzando il suo anello piscatorio, e quindi di assumere, quale primate inter pares, la rappresentanza del Sacro Collegio. Nella loro prima assemblea preparatoria della suprema cerimonia della Basilica i cardinali dovrebbero quindi supplire alle duplice vacanza, procedendo a quelle due elezioni. In attesa delle quali la rappresentanza del Sacro Collegio sarebbe assunta dal cardinale decano, il francese Tisserant.

Carlo Richelmy

Nel Modenese, in una fattoria dei marchesi Carandini

Padre di 10 figli ucciso da un ladro sorpreso a rubare

Il racconto della moglie della vittima e la fuga dell'assassino con un sacco pieno di polli

Modena, sabato sera.

Un brutale delitto è stato compiuto stamane all'alba nelle campagne di Formigine. Un ladro di galline, sorpreso nel pollaio dal mezzadro Francesco Ottani, di 52 anni, gli ha esploso contro due colpi di rivoltella uccidendolo.

Secondo le prime notizie pervenute dalla località Pozzetto, che è sorta ai 10 km. con i quali vivono in una fattoria del marchese Carandini, all'estremo lido del territorio di Formigine, ai piedi dell'Appennino, era stato svegliato poco prima dell'alba da rumori sospetti provenienti dal pollaio, sito proprio sotto la finestra della sua camera da letto. L'uomo si alzava, si armava di un bastone e, ritenendo che qualche animale notturno fosse penetrato nel pollaio, scendeva per sincerarsene. Con lui era anche la moglie, Genoveffa Corradini, la quale reggeva una lampada a petrolio.

I due coniugi si portavano davanti alla porticina del pollaio, sopraelevato due metri circa da terra ed al quale si accede con una scala a pioli. L'Ottani batteva con il bastone contro la porticina per mettere in fuga l'eventuale ratace, ma d'improvviso — ha dichiarato la moglie — l'uscio si spalancò e si affacciò un uomo che essa non distinse in viso poichè la luce della lampada la abbagliava. Lo riconobbe invece il marito che gridò: «Ti ho riconosciuto; vieni fuori».

Il ladro sparse la mano armata di pistola ed esplose due colpi; poi scese la scala con il sacco sulle spalle e si dileguò.

La morte dell'Ottani fu immediata. Agli altri familiari accorsi non rimase che sollevare il cadavere e trasportarlo in casa.

Ricerche sono state iniziate dai carabinieri, ma finora senza esito. Sono state rilevate impronte delle scarpe dell'assassino. Si è accertato che questi, nella stessa notte, aveva consumato un altro furto nella vicina casa colonica del fagricoltore Borselli, asportando parecchi tacchini. Di qui era passato alla casa dell'Ottani. Il ladro si liberava dei sacchi che aveva preso ad abbiare, strangolandoli con un filo di ferro e appendendolo poi alla parte della sella dove è stato scoperto stamane.

Le elezioni

Lo scandalo INGIC

Arrestato a Roma l'ex-direttore generale

ROMA, sabato sera.

Stamane agenti della Questura hanno arrestato l'ex-direttore generale dell'INGIC Amerigo Bevilgia, domiciliato a Roma in via Della Conciliazione 44, colpito da mandato di cattura della Corte di Appello di Bologna in data 3 dicembre 1954, perchè imputato di peculato aggravato continuato.

L'arresto è stato eseguito nelle prime ore del mattino. Il Bevilgia è stato associato al carcere di Regina Coeli per la sua traduzione a Bologna.

CRONACA CITTADINA

Arrestato l'impresario Carosso con barba e falso nome

Dai fasti al carcere

L'impresario Vittorio Carosso, di 53 anni, si avvia alle carceri scortato dagli agenti.

L'impresario Vittorio Carosso ha trascorso la sua prima notte in carcere. Da ieri sera è rinchiuso in una cella delle «Nuove», dove rimarrà cinque anni a scontare la condanna inflittagli dal tribunale, ieri mattina alle 9, quando due agenti della questura di Torino lo hanno fermato in piazzale Lotto a Milano, l'impresario non si è spaventato. Ma, cercato di nascondere la sua vera identità e quando gli agenti lo hanno preso di soprassalto, ha avuto un moto di stizza.

Convinto di essere riuscito a far perdere per sempre le sue tracce, il Carosso aveva da parecchio tempo iniziato il nascondiglio che l'aveva accolto subito dopo la fuga da Torino, quando i soci della cooperativa per la «Città Giardino» l'avevano denunciato per truffa. A Milano, era apparso completamente trasformato. S'era fatta crescere una certa barba e viaggiava su un'Aurelia Gran Turismo con solista. Per restare nel campo in cui già aveva «brillato» nella nostra città, costruire case, presumibilmente come ingegner Gallina. Il tesoro deve essergli ritutto o perfezione e il Carosso dirigeva parecchie società, dedicando la maggior parte dal suo tempo alla «Simca» con sede in via Duca 7. A quanto risulta, nessuna denuncia è stata presentata dalla società contro il Carosso. L'impresario era stato assunto dalla «Simca» quale consulente tecnico per la costruzione di un gruppo di villette a San Siro.

Si chiude così un episodio della movimentata vita di Vittorio Carosso. Dopo gli scandali inizi del 1953 — quando fondò la società per la Città Giardino — l'impresario ebbe il periodo di maggior fulgore nel febbraio del 1955. Fu allora che le maggiori autorità civili e militari di Torino intervennero numerose alla consegna della prima villetta del quartiere modello prefabbricato del Carosso a borgo San Paolo. Un anno dopo, il suo astro era tramontato.

Nel febbraio del '54, fallita la società, il Carosso fuggiva. Nel 1953 la condanna a otto anni di carcere, di cui tre condonati, e un mese fa la pena venne confermata nel processo di appello. Ora la parabola è conclusa. L'ultima immagine dell'impresario appare sui giornali lo ritrae mentre, accasciato, tenta di nascondere la sua vergogna celando il volto tra il bavero del cappotto e la tesa del cappello.

Nella casa di Venaria la tragedia covava da lungo tempo

Il coltello della cena piantato nel cuore

La donna, in carcere, ignora d'aver ucciso il marito - La notizia le sarà comunicata dopo un nuovo interrogatorio per conoscere la verità sul sanguinoso litigio - Unica testimone, la figlia quattordicenne - Il padre, colpito a morte, sale in bicicletta per andare dai carabinieri; dopo pochi metri cade dissanguato

Il terrore è ancora nel volto della figlia quattordicenne

Luigi figli di Giuseppe Bettiol, il muratore dell'Assietta ucciso ieri sera dalla moglie Letizia Cosini, hanno trascorso una lunga notte d'angoscia. Hanno vegliato la salma del padre, stesa su un rude tavolaccio della camera mortuaria all'ospedale di Venaria, ma la loro tristezza per il tragico fatto era resa più disperata dal pensiero della mamma, rinchiusa in una cella della caserma dei carabinieri di Venaria, certamente in lacrime, stretta dagli interrogatori, solo senza il loro conforto. Ma Letizia Cosini non ha pianto perchè non sapeva (e ancora stamane non sa) che il marito è morto. Credeva d'averlo solo ferito e si era costituita all'arrivo senza protestare sicura che si trattasse di un temporaneo provvedimento giudiziario: aveva, sì, ferito il marito, ma per difendersi, dopo aver stata insultata, aggredita e colpita selvaggiamente. Forse nel suo animo, dopo l'arresto, esplose ancora un acido rancore. Certo l'uomo che le rendeva la vita impossibile. I carabinieri pensarono che la donna potesse precostituirsi una difesa, le hanno taciuto la verità, ciò in attesa di un nuovo più approfondito interrogatorio che sarà compiuto forse oggi pomeriggio alla presenza del magistrato. Ieri sera la donna si era spiegata così:

«Da troppo tempo la nostra vita era diventata impossibile. Mio marito era troppo geloso, mi sospettava sempre, mi faceva delle scenate continue. Così non si poteva più andare avanti. Ieri ha superato ogni limite. Io ero uscita nel pomeriggio per andare a raccogliere un po' di legna: siamo in parecchi, in famiglia, ed i quattrini sono pochi; ogni soldo risparmiato è un soldo guadagnato. Ho portato a casa una fascina, ma mi ha detto subito che ero uscita per trovarmi con un uomo. Abbiamo litigato per tutta la durata della cena; poi, quando i figli erano già usciti e con noi c'era solo più Anna Maria, mi colpì sulla faccia con una bottiglia.

«Quasi senza pensarci, afferrai un coltello per difendermi. Mio marito mi saltò addosso. Per terra era caduta una fetta di polenta. Misi il piede sopra, scivolò e cadde su di me: la punta del coltello gli entrò nel petto. Poi non ricordo più nulla, fino a quando i carabinieri sono venuti a prendermi».

La versione sostenuta dalla donna è pure quella dei suoi tre figli: Giovanni, ventenne, Aldo, di 15 anni, e Anna Maria, di 14. Un quarto figlio, Natale, è soldato a Civitavecchia e lo si è avvertito telegraficamente di quanto è avvenuto. Ma solo la ragazza ieri sera era presente al fatto; Giovanni ed Aldo, forse stanchi di udire i genitori litigare, erano già usciti e si trovavano in un bar vicino, intenti a giocare a carte.

La giovane Anna Maria, quindi, tiene in mano il destino della madre. Se dovesse testimoniare che questa ha colpito volontariamente il marito, la condanna sarebbe molto più grave. Ma per ora Anna Maria, interrogata dai carabinieri, continua a ripetere che il padre è scivolato, che è caduto ed abbattendosi proprio sulla punta del coltello, che la mamma non è colpevole.

E' questa pure la versione che incontra maggior favore in paese. Giuseppe Bettiol era conosciuto come uomo violento, sospettoso, ancora gelosissimo benchè fosse sposato da venticinque anni e non avesse mai avuto, in tanto tempo, prove concrete contro la moglie. Questa, a sua volta, era nemica di scene, in conseguenza di un attacco isterico di furore di cui era stata sottoposta nel '51, che l'aveva lasciata sconvolta. Ancora adesso ignora di aver ucciso il marito: nessuno ha avuto il coraggio di dirglielo. Crede solo di averlo ferito gravemente.

Comunque siano andate le cose, la fatalità vi ha giocato una parte determinante. Bastava una differenza di pochi millimetri e la ferita inferta all'uomo non sarebbe stata affatto mortale. Invece raggiunse l'aorta; Giuseppe Bettiol ebbe ancora la forza di uscire in bicicletta; pedalare per qualche centinaio di metri, poi si abbattè morto. Oggi verrà eseguito l'autopsia.

Colpi di scena al processo per il delitto di Chieri

La mezzadra accusata di omicidio per rapina

Movimentata udienza: il P. M. chiede che a Luigina Bellio venga contestata la nuova aggravante - Il fratello (che la donna aveva indicato come autore del crimine) fermato in aula - Il rinvio del dibattito su richiesta della difesa

«La verità è un mito — ha detto stamane il prof. Del Ponzo che rappresenta la pubblica accusa nel processo in Corte d'Assise per il delitto della cascina Giolito di Chieri —. Gli imputati Luigina Bellio e il marito Stefano Beccaro hanno dato tre versioni del fatto spergiurando che ognuna delle tre è la sola vera. Appena interrogati dai carabinieri protestarono la loro innocenza, negando di aspettare che aveva ucciso Ernesta Delmastro il mattino dell'11 marzo scorso. Il giorno seguente in pieno accordo accusarono Emilio Bellio, rispettivamente fratello e cognato, di essere l'assassino della donna, precisando di aver assistito al delitto. Anni dissero che Stefano Beccaro aiutò Emilio Bellio a portare il corpo della vittima, ancora agonizzante negli ultimi spasimi dell'agonia, sino al tragico pozzo. Due giorni dopo affermarono una terza verità: Emilio Bellio è innocente, Stefano Beccaro non ha preso parte al crimine, unica colpevole la mezzadra Luigina Bellio. Ora il processo sta volgendo al termine, ma la Corte non è in grado di stabilire quale sia la verità vera. Pertanto chiedo che il dibattito sia riavviato per un supplemento d'istruttoria e propongo che sia contestata alla Bellio l'aggravante dell'omicidio per rapina, e nel tempo stesso si svolgano ulteriori indagini per accertare l'eventuale partecipazione di altri complici nel delitto».

La richiesta del Pubblico Ministero ha provocato un vivace scambio di battute tra il P. M. e l'avvocato difensore Carron Cova, che ha dato ordine ai carabinieri di servizio in aula di trattenere in stato di fermo Emilio Bellio.

L'ipotesi che appare più accettabile, è che potrebbe spiegare il delitto in accordo con gli accertamenti del perito prof. Tovo, sarebbe questa: nella notte tra il 10 e l'11 marzo Ernesta Delmastro, la padrona della cascina Giolito, sorprese Luigina Bellio nella sua cantina mentre spillava furtivamente il vino dalla botte. L'apostrofò dandole della ladra. Colta sul fatto e temendo una possibile denuncia, anche perchè la Delmastro da un paio di mesi andava dicendo nel paese che i mezzadri la derubavano del latte delle uova e del vino, l'imputata decise di sopprimerla. Come arma si servì della spina della botte. Il marito Stefano e il fratello Emilio Bellio accorsero a darle man forte, soprattutto per aiutarla nel trasporto della vittima sino al pozzo.

I tre testimoni sentiti stamane, prima che l'udienza si chiudesse con il colpo di scena, sono il maresciallo dei carabinieri Angelo Pontiglione di Chieri, che condusse le prime indagini, Emilio Bellio di 32 anni, il giovane fermato per ordine del presidente Carron Cova, ed il perito prof. Tovo.

Il maresciallo ha espresso la convinzione che l'assassina sia Luigina Bellio e che il marito l'abbia aiutata soltanto per gettare il cadavere nel pozzo. Ha escluso la complicità di Emilio Bellio. Questi, quando il Presidente lo ha interrogato, ha detto di essere innocente: «Quando mia sorella Luigina uccise la padrona io ero al lavoro a Chieri presso un distributorio di benzina».

Pres. — E' vero che lei voleva sposare la Delmastro nonostante la differenza di età?

Teste — Nessuno per sogno.

Pres. — Lo credo bene. E' mi dica ancora: la vittima le aveva promesso di lasciarle per testamento la cascina con la 14 giornate di terreno?

Teste — Fosse vero. Mai le era venuto in mente di dire questo. Aveva molti parenti a cui lasciare la sua roba.

Pres. — Lo credo. Però mi dica: il giorno dopo il delitto sua sorella le ha lavato una camicia macchiata di sangue?

Il teste a questa domanda ha cominciato ad essere meno sicuro. Ha negato la circostanza, ma la sorella si è alzata con impeto a precisare che la camicia era sporca di sangue di una gallina che lui aveva rubata e poi uccisa per regalarla ad un suo conoscente in cambio di un favore. Una seconda precisazione non è stata chiarita da Emilio Bellio. Egli ha negato di aver riempito una damigiana con il vino della Delmastro. Tuttavia è risultato che il giorno prima del delitto la damigiana era quasi vuota e il giorno seguente piena fino all'orlo.

Il prof. Tovo, confermando le sue perizie, ha escluso che l'imputata abbia potuto da sola portare il cadavere dalla Delmastro fino al pozzo.

Prima di chiudere il dibattimento il presidente Carron Cova ha rivolto accorate parole alla Bellio invitandola a dire tutta la verità. La donna ostinata ha risposto: «La verità a questa: io sola ho ucciso la Delmastro, mio marito e mio fratello sono innocenti».

Emilio Bellio è stato «fermato» in aula. La sorella, in un primo tempo, lo aveva incolpato del delitto (Motsio)

Il figlio ventenne, Giovanni Bettiol, racconta i particolari della tragedia. (foto Motsio)

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14,6
MINIMA — 0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8; ore 9 di stamane 0; umidità 100%; pressione 731. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Cielo sereno. Nebbie al mattino. Temperatura stazionaria.

Pompieri in festa per S. Barbara

L'attività di un anno: 1788 interventi; 1019 per incendi, 13 per crolli, 36 per allagamenti

I pompieri hanno celebrato stamane la festa della loro patrona, Santa Barbara. Una solenne cerimonia si è svolta alle 10,30 alla caserma delle Fontane in corso Regina Margherita 126. Dopo la Messa celebrata alla presenza delle autorità cittadine, il comandante dell'8° Corpo ha consegnato una medaglia al valor civile al vigile Giuseppe Tasso che, insieme alla sua squadra, si prodigò e fu ferito in un anno fa, durante il terremoto di Argostoli in Grecia.

E' stata letta in seguito una relazione sull'attività svolta dai pompieri nel '54: in un anno essi hanno compiuto 1788 interventi. 1019 dei quali per incendi, 13 per crolli, 36 per allagamenti, 720 per servizi vari. In dotazione dei Vigili del fuoco vi sono attualmente 6 sulle tubazioni antincendio, una autopompa a 50 atmosfere, 4 motopompe, autocarri, mezzi anfibi. La manifestazione si è conclusa con una sfilata degli automezzi prima davanti alle autorità, poi nelle vie cittadine.

Santa Barbara, patrona anche delle Armi di Artiglieria e del Genio, è stata festeggiata in tutte le caserme di Torino. Alle scuole di Applicazione e d'Arma, alle caserme «Mirelli di Pogolo» e «Lamarmora», presso la direzione di Artiglieria e dell'Arsenale dei Reggimenti sono stati schierati numerosi reparti. Una cerimonia in onore della Santa è avvenuta anche al cantiere di Moncalieri dell'Azienda Elettrica Municipale, dove il cardinale Fossati ha celebrato una Messa.

Alle officine Viberti ripreso stamane il lavoro

Mentre continuano in sede sindacale le trattative sui licenziamenti, gli operai delle Viberti hanno ripreso stamane il lavoro. In tutti i reparti è tornato l'ordine e la calma.

Echi di cronaca

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Barocco, via Valperga Caluso 40, T. Belfiore 46. Facilitas.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico via S. Domenico 4.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratese Soattua mobili assai o Cambiali. c. c. 327/107

DAMEN CLUB MAGENTA II Forte Nuova. «Grande successo? Indovinate: quale?». Organizza Calzatur. Manzella. Ricchi premi.

Per invocare la guarigione del Papa

Una solenne funzione oggi alla Consolata

Il Cardinale Fossati al rito propiziatorio

I torinesi pregano per il Papa. Da stamane all'alba nessuna chiesa è rimasta deserta; prima di recarsi al lavoro molti hanno voluto sostare qualche istante davanti all'altare della propria parrocchia. Per tutta la mattinata i fedeli hanno affollato i templi in cui si sono susseguite Messe e funzioni propiziatorie. In Curia al vicino ore di trepidazione. Il collegamento telefonico con il Vaticano è continuo: di ora in ora vengono comunicate le condizioni del Sommo Pontefice. Nella cappella dell'Arcivescovado, prelati e sacerdoti invocano da Dio la guarigione del loro Pastore. Il Cardinale ha indetto per il pomeriggio di oggi, dalle 17 alle 18, alla basilica della Consolata un rito solenne: l'ora di adorazione predicata dal vescovo ausiliare monsignor Bottino. Al termine della funzione, alla quale parteciperanno i rappresentanti delle Azioni Cattoliche diocesana con i propri dirigenti, l'Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Messe per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, eseguiranno musiche sacre il tenore Cassano, accompagnato dal maestro Gorrino. La predica sarà tenuta da Mons. Dario Chiavazza.

Prima assemblea dei diabetici — Domani alle 10, all'Istituto Richelmy, via Michel Ange, via S. Donato, prima assemblea della sezione piemontese dell'Associazione italiana Diabetici: seguirà un film sul diabete.

CORSO

OGGI

LA 20th CENTURY FOX PRESENTA

Il PRIGIONIERO DELLA MINIERA

TECHNICOLOR

con tre dei più grandi divi di tutti i tempi!

COOPER HAYWARD WIDMARK

per la prima volta sullo stesso film in

CINEMASCOPE

diretto da HENRY HATHAWAY

La critica americana ha così detto del film:

«... dotato di elementi eccezionali quali la tensione, la passionalità, l'amore e la violenza che esplode a tratti. «Il Prigioniero della Miniera» è un viaggio affascinante attraverso un territorio esotico...». NEW YORK TIMES

«... Il valore dei nomi di un trio d'interpreti quali Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark dà a «Il Prigioniero della Miniera» una grande importanza commerciale che la produzione eccezionali risultati... Gary Cooper, Susan Hayward, Richard Widmark e Cameron Mitchell accentuano i ruoli principali con la stessa e Il colore richiesti. Eccellenti anche anno Hugh Marlowe... e Victor Mendora...». VARIETY

«... Alcuni dei più selvaggi, straordinari scenari che siano mai stati esposti dell'uomo bianco e dalla sua macchina da presa... è una forte tensione drammatica nella meravigliosa scena del Cinemascope, che accresce il vigore della narrazione...». HERALD TRIBUNE

«... La regia di Henry Hathaway ha sfruttato non del materiale narrativo, delle capacità degli esperti attori e delle bellezze degli sfondi... Un bel dramma, pieno di avvenimenti epici, di conflitti e ottimamente interpretato...». DAILY MIRROR

Al Cinema LUX

viene offerto in omaggio alle signore un campione di bas della piantagioni di

LA PISTA degli ELEFANTI

Il film in technicolor di prossima presentazione interpretato da

ELIZABETH TAYLOR

MICROCIMBALI PER FAMIGLIA

Crema caffè come al bar

RAPPRESENTANTI

LA CIMBALI - MILANO

Via A. Lessoli, 18

MOBILIFICIO UNVRAL

Via Garibaldi, 26 (interno)

Grande assortimento mobili di lusso e comuni.

Facilitazioni pagamento

VISITATECI!!!

.....Anche il CINEMA CORSO ha prescelto gli impianti di proiezione a amplidiffusione stereofonica per CINEMASCOPE prodotti dalla

Società MICROTECNICA — TORINO

AGENZIA DI VENDITA - VIA GOBETTI, n. 18

Telefono 665-338 - TORINO

La DOTTORESSA n.g. PAYOT, INSTITUT DE BEAUTÉ

Si compiace render noto che una propria esteticista francese è a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro gratuitamente il suo originale metodo di cura estetica e dermatologica del viso.

presso

La Casa di Bellezza

"VITTORIO"

Via Garibaldi 30

Telefono 50-206 - TORINO

in permanenza

dal 6 all'11 dicembre

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO

Telefono 21-084

Gentile Signora,

Le ricordiamo che i nostri dolci non contengono oli idrogenati, margarine, grassi animali, polveri di uova. Noi adoperiamo esclusivamente burro e uova.

Per questo i dolci sono...

Pasticceria Fréjus

Piazza Statuto, n. 16

sono stati definiti: I dolci che il palato sempre ricorda e che lo stomaco subito dimentica.

REPOSI • Entusiastico Successo • MAFFEI

CASA RICORDI TECHNICOLOR

CASA RICORDI TECHNICOLOR

CASA RICORDI TECHNICOLOR

JOAN CRAWFORD JOHNNY GUITAR TRUCOLOR STERLING HAYDEN MERCEDES McCAMBRIDGE SCOTT BRADY NICHOLAS RAY

OGGI AL VITTORIA

IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO IL PUBBLICO DEI DUE MONDI

JOAN CRAWFORD JOHNNY GUITAR TRUCOLOR STERLING HAYDEN MERCEDES McCAMBRIDGE SCOTT BRADY NICHOLAS RAY

CONFETTI Gulamil

RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA RAUCEDINI TONSILLITI LARINGITI RAFFREDDORI ECC. ECC.

IN TUTTE LE FARMACIE

"Musicchio„

Da vent'anni Gerolamo Musicchio è Ufficiale Giudiziario, la più umile rotellina del solenne ingranaggio della Giustizia; ma si sentiva egualmente importante. Era lui che, annunciando ogni giorno «La Corte» o «Il Tribunale», permetteva alla Giustizia di mettersi in movimento e di «seguire il suo corso». Soddisfazione certa morale che lo compensava del magro stipendio. A rinforzare il bilancio domestico cooperava la moglie Teresa, camiciaia e donnina, che si prodigava tra la macchina da cucire e il fornello.

La prole era composta da tre solide figliuole piacenti e prosperose che, trionfando il tipo Lollo, non facevano mistero dei loro dovizioni attributi. Era un bel vedere quando le tre sorelle Musicchio incedevano per via coi petti rotondi e anchegianti, che avrebbero avvistato anche la coda, come le faraone.

L'Ufficiale Giudiziario aveva voluto l'erede del nome e, buon quarto, era arrivato il maschio. Ma forse il meglio del Musicchio era stato spremuto con la discendenza femminile perchè il fanciullo restava sì gracile, ma sviluppò mingherlino e la crescita si arrestò poco sopra il metro e mezzo. A diciassette anni Gregorio era anche miope e doveva portare gli occhiali sul naso sottile e puntuto.

Ma il buon Dio non dà e non toglie mai torto; Gregorio faticamente non era un campione, ma aveva cervello, frequentava le scuole serali con profitto e studiava, leggeva, si istruiva da sè. Aveva anche cuore, cercava affetto e offriva tenerezza; ma se in casa le sorelle lo utilizzavano per commi e servizi, fuori non lo volevano mai insieme.

A vent'anni Gregorio si presentò alla visita militare; venne riformato e ritornò mortificato. «Io ero artigliere, tuonò il genitore. Ma tu non sei un Musicchio, sei un Musicchio». Le sorelle risero; un Musicchio, sicuro, gli stava bene: e glielo incollarono.

Ma doveva sistemarlo in qualche modo e l'Ufficiale Giudiziario, valendosi delle sue conoscenze «forensi», come diceva, lo collocò presso lo studio legale dell'avvocato Lingueiti. Musicchio era il tirapiedi e aveva fare; la pulizia, il fattorino, il copista e il galoppino nelle sale giudiziarie; tutte mansioni che rientravano nella qualifica di «segretario dell'avvocato», che è attribuiva per tenersi un po' su in famiglia. Ma a ventisei anni era lentamente arrivato sulle quarantamila mensili, mentre Ada, la maggiore, Ines la commessa, Emilia l'impiegata, guadagnavano sulle cinquanta-sessantamila e si consideravano assai più di lui.

Un po' di pane per il cuore e di speranza per l'avvenire a Musicchio lo regalava Teresilla. Di famiglia numerosa, lavorava dieci ore in una copisteria per guadagnare trentamila lire; era esile ma bellina, timida e gentile. Si volevano bene da quattro anni, si consideravano fidanzati, ma il loro amore continuavano a raccontarlo alle panchine dei giardini pubblici, i loro unici divertimenti consumavano al cinema alla domenica. Con settantamila lire, ragionava Musicchio, ci si sistema, ma per vivere insieme in due bisogna comperare i mobili, pagare l'affitto, il gas, la luce. «La mia amica Palmira ha fatto "dodici" e con un milione ha potuto sposarsi e sistemarsi», sospirava Teresilla.

La loro più fondata speranza per dire addio alle panchine era il Totocalcio; avevano così la quasi certezza di rimanere fidanzati tutta la vita.

L'avvocato ha benevolenza per il suo «segretario». Musicchio è intelligente, doveroso, fedele.

Quel mattino Lingueiti è pensieroso; gli è stata affidata un'incombenza insolita e ragnosa. Cerca un'idea, forse l'ha trovata e prende deciso il pulsante del campanello; Musicchio accorre. — «Sei con me da sei anni, conosco le tue qualità, ora vorrei affidarti un compito delicato, è una prova di fiducia; se la superi guadagnerai nella mia stima e nello stipendio. Leggi sempre i romanzi gialli, vediamo cosa hai imparato, vieni con me».

Alle undici sono in strada, in agguato, sul piazzale di arrivo dei pullman dalla provincia. L'avvocato ha spiegato l'incombenza a Musicchio e conclude: «Il marito è un mio cliente di riguardo, facoltoso possidente terriero; geloso della giovane moglie ha dei sospetti sulle sue gite in città; se risultano fondati e noi li accertiamo ne salta fuori la separazione; i coniugi sono entrambi ricchi, vi sono dei figli... sarà una causa grossa. Attenzione, ecco il pullman. La signora Lauzenzi è quella che scende ora, col mantello arancio e il cappellino verde. In caccia, Musicchio; non ti sfuggi nulla e annota tutto».

Elegante, slanciata, flessuosa, dal bel volto vivo tra la grazia bionda dei capelli, la signora cammina a passo svelto, elastico, più di un uomo si volta a ammirarla. Prima sosta, sigaretta; Musicchio sosta, maledice quasi mezz'ora e se esce con un cappellino nuovo. Terza sosta, un bar; la signora entra soltanto per telefonare. Forse a «lui»; Musicchio annota località e ora. Quarta sosta, pasticceria. I dolci sono per la zia, se dall'avvocato dove e da chi la signora Lauzenzi si reca a colazione e la segue sino all'indirizzo segnato.

Musicchio entra nel caffeuccio quasi di fronte al portone e pranza a caffè e latte; ma il venditore gli ha dato mille lire per le spese di emergenza. Verso le due comincia a incrociare nei dintorni del portone; quaranta minuti di passo e pensieri coi marciapiedi. Che custodia da cani, riflette Musicchio. Ma ecco la fuga dorata; breve volo ed entra da «Corrado», parrucchiere per signora. Musicchio riprende a battere i marciapiedi circostanti, non per molto; ecco la bella signora, ancor più bella: vuole esserlo, evidentemente. Ricomincia l'inseguimento e arrivano su un corso ampio e tranquillo. La signora ora cammina con lentezza voluttuosa, voltandosi spesso, in evidente attesa; Musicchio la segue fingendo di leggere. E giunge rapida e silenziosa una lucente fuoriserie con al volante un giovanotto. Se essa vi sale e sparisce la partita è perduta, si dice Musicchio. Ma, più di questa, è un'altra riflessione, è quasi un moto istintivo che lo spinge a balzare dal viale, ad afferrare la maniglia prima che lo sportello si chiuda e gli suggerisce le parole: «Dove va, signora? Ci pensi». L'uomo lo investe: «Come si permette, chi è lei?» E Musicchio fermo: «Qualcuno che dovrebbe informare il marito signor Laurenti di quello che gli stanno combinando».

La moglie si è sbiancata e si affretta a scendere mentre il giovanotto si invola di scatto. La signora deve sedersi su una panca del viale, sta per svenire. Ma via via che la sconosciuta parla, si rinfranca. «Non so come ho trovato il coraggio; ma se lei si allontanava dovevo riferire a l'avvocato telefonava e suo marito che è in letto con la gamba ingessata per uno scontro e si rode di gelosia e di sospetti. Questa sera rientrando lei gli avrebbe raccontato una sua storia, ma conoscendo la verità, l'appuntamento col giovanotto e la corsa in macchina verso il convegno, suo marito l'avrebbe smascherata con inevitabile dramma in famiglia».

— Il nostro legale è l'avvocato Lingueiti, è mandato da lui, lei è un agente?

— No, sono soltanto un suo impiegato, mi fa fare tutti i mestieri, ma in questo non riesco; ho pensato che avrei potuto, dovuto rivelarla ed è stato più forte di me. Scusi se mi sono permesso di fermarla.

— Debbo ringraziarla, mormora la signora; a volte si va verso certi precipizi ad occhi chiusi e la leggerezza possono diventare follie irreparabili; al primo momento ho pensato ad un ricatto; ho invece la fortuna di imbattermi in lei; come si chiama?

— Mi chiamano Musicchio.

— E' sposato?

— No, non fidanzato da quattro anni, siamo troppo poveri per sposarci.

Sul corso passa un taxi, la signora lo ferma, fa un cenno.

— Bisogna che rappi cosa fa in queste due ore, io le scrivo per l'avvocato e lei ha raccontato a suo marito.

— Ho detto che sarei venuta per visitare una cara amica inferma, sua l'orribile conferma in ogni caso; ma ora vado veramente in corso Trieste 21; di lì, in taxi, mi recherò al pullman. Lei non si curerà di me, signor Musicchio. Non la dimenticherò. Addio.

Musicchio ha preso nota; ora potrà completare il suo rapporto e si incammina alla ricerca di un caffè tranquillo per scriverlo. Quando l'avvocato legge: «Alle ore 15,40 entrava nel portone del numero 21 di corso Trieste; ne usciva, alle ore 17,45 per salire in taxi evidentemente diretta al pullman» esclama compiaciuto: «Vi abiterà lui; si è fermata dal suo amante due ore; chi sa dovrà confessarlo al marito. Sono soddisfatto di te, Musicchio. Ti nomino agente privato dell'ufficio; naturalmente continuerai a fare anche tutto il resto; col nuovo anno ti porto a 50.000».

Dal che si deduce, opina Musicchio, che un imbroglio, se onesto, può anche rendere. E la sua massima doveva trovar conferma pochi giorni dopo.

Una telefonata prega il signor Musicchio di presentarsi nello studio del ragionier Girolì. E' accolto e sorrisi da un anziano signore: «Da una mia cliente della quale amministro i beni, ho avuto incarico di consegnarle questa busta».

Sulle scale Musicchio estrae il biglietto racchiuso; è un assegno firmato dal ragioniere, ma quanti zeri! Dio, Dio, Dio! sono mil Un milione è un mucchio d'oro, un carico pesante da portarsi nel taschino e Musicchio deve sedere sui gradini a riflettere. Le deposizioni su un libretto in Banca, vi aggiungerà i suoi risparmi e un giorno... Una luce gli incendia l'anima, gli riscalda il cuore. Musicchio è felice, per la prima volta; la vita è bella!

In famiglia, a pranzo, annuncia:

— Col nuovo anno guadagnerò cinquantamila al mese, in primavera mi sposo e vado a rivere per conto mio.

— Noi non possiamo aiutarti — dice il padre. —

— Non ho bisogno di nessuno, farò da solo con mia moglie e ce la faremo.

Sua moglie! La sorella che vedeggiano verso la trentina e oltre e non hanno saputo trovarsi un marito si sentono come punte in una vespa; e pungono a loro volta.

— Sposi la dattilografa. Quella mezza donna. Musicchio ribatte:

— Può darsi che Teresilla sia una passerotta, ma voi siete tre galline.

Dovrebbe succedere il finimondo, ma non succede nulla; madre e sorelle sono ammutolite dallo stupore.

E il genitore borbotta: «Fabbricò figlio diventa un Musicchio».

Piero Mazzolotti

Nelle acque di Honolulu, questo pescatore dilettante ha preso all'amo un pesce-spada di 450 chilogrammi. Il pesce ha trascinato a lungo la leggera imbarcazione e solo l'intervento d'altri pescatori ha permesso la sua non facile cattura

Orrendo suicidio di adolescenti

Due ragazze sorelle maciullate dal treno

Messe alla disperazione dai maltrattamenti del padre e della matrigna fuggono di casa, si stendono sui binari e strettamente abbracciate si fanno travolgere dal direttissimo di Strasburgo

Mulhouse, sabato sera.

Ieri sera il macchinista del direttissimo Strasburgo - Mulhouse, che transita da Colmar verso le ventidue, stava diminuendo la velocità del convoglio, dato che le prime luci di Colmar erano in vista, quando improvvisamente, dinanzi ai fari della locomotiva, si profilò l'ombra di due persone distese sui binari. Il macchinista, pur rendendosi conto che la distanza fra il treno e le due persone era troppo breve per tentare di arrestare il convoglio prima che le ruote della locomotiva stritolassero i corpi distesi sui binari, si aggrappò convulsamente alla leva che aziona i freni. Le ruote del treno, bloccate di colpo, stridettero, ma il direttissimo percorse per forza d'inerzia ancora un centinaio di metri. Il treno non era ancora fermo quando il macchinista ed il fuochista saltarono dalla locomotiva. Con due torce percorsero correndo la distanza che li divideva dal luogo dove i due erano stati scorti. Pochi metri dietro l'ultimo vagone del treno il raggio delle torce illuminò i loro corpi orribilmente maciullati ed ancora avvinti nell'abbraccio. L'orrore dei due ferrovieri divenne indicibile allorchè si resero conto che si trattava di due ragazze.

Dalla deposizione del macchinista e dalle posizione dei corpi le supposizioni della polizia si orientavano verso il suicidio. L'identità delle ragazze fu presto stabilita: si trattava delle sorelle Yvette e Arlette B., rispettivamente di 14 e 16 anni, figlie di un verniciatore di Colmar ed orfane di madre da qualche anno. Il padre delle ragazze si era risposato pochi mesi fa.

Le indagini hanno fatto luce sulle cause che hanno condotto al suicidio le due adolescenti. La loro vita, da quando la loro madre morì, era divenuta un vero martirio. Nè il padre nè la matrigna risparmiavano loro umiliazioni; esse erano continuamente sottoposte a trattamenti che i vicini di casa hanno definito inumani.

Più che il padre di Yvette ed Arlette, è la loro matrigna che deve essere ritenuta responsabile della tragedia; l'uomo, a detta di tutti coloro che lo conoscono, è un succube della seconda moglie, assai più giovane di lui. Al momento delle seconde nozze, le ragazze si dimostrarono felici di poter convivere con una donna che, almeno in parte, avrebbe potuto sostituire, nel loro affetti, la mamma.

«Abbiamo deciso di ucciderci, Arlette ed io», disse giorni fa la maggiore delle due sorelle ad un operaio conoscente di suo padre. «Non ne possiamo più». Benchè non prestasse eccessivamente fede al proponimento, l'operaio riferì la cosa al padre delle ragazze. Questi per tutta risposta scosse le spalle, in segno di incredulità. Ma ancora altre volte le sorelle B. manifestarono le loro intenzioni suicide, tanto che quasi ogni giorno qualcuno si recava dal loro padre o dalla loro matrigna richiamandoli alla loro responsabilità. Però tutto questo non servì che a peggiorare la situazione di Yvette e Arlette.

Ieri sera le due ragazze — secondo quanto hanno dichiarato con cinismo il padre e la matrigna — vennero subito nuove ingiurie, probabilmente furono anche percosse. Ciò colmò la misura, ed Yvette e Arlette uscirono di corsa fuori di casa.

E' facile immaginare il loro disperato stato d'animo: animate dal desiderio di porre fine alla loro esistenza, si diressero verso un passaggio a livello incustodito, lontano quasi un chilometro. Il primo treno in transito fu il direttissimo proveniente da Strasburgo. Quando il rumore del convoglio in arrivo fu udito dalle ragazze, esse si abbracciarono strettamente e si stesero sui binari.

Un'ondata di indignazione si è diffusa in tutta Colmar quando si è saputo che il padre e la matrigna delle sorelle sono rimasti indifferenti alla vista dei corpi dilaniati delle infelici ragazze.

R. S.

DETTO FRA NOI

PELLICANI

Lettera della signora Coralda M., Pesaro:

«Abbiamo tanto desiderato un bambino, mio marito ed io; ma da quando è venuto, anzichè contenti felici, siamo sempre a punzecchiarci l'un l'altro. Ci siamo accorti che le nostre idee non collimano su niente, neppure sul genere di educazione da impartire a un bimbo. E poi — debbo dirglielo? — siamo gelosi a vicenda del piccolo! Chiara lo stesso anche ad altri genitori? E crede che in queste condizioni sia possibile dare ad un ragazzo sano si deve? Mi tranquillizzi, la prego».

*In teoria i figli dovrebbero ravvicinare i genitori, non farli litigare perchè rappresentano il ricordo e il risultato di un'ora di tenerezza. Ma in realtà i genitori sono spesso divisi dai figli, specie in un Paese come il nostro dove il bambino è un piccolo nume, a cui padri e madri si contendono il privilegio di offrire le proprie vittime, come il leggendario pellicano. Quest'assurda lotta incomincia dai primi giorni con la contrarietà della rassegnazione, ognuno dei genitori volendo accaparrare le consolazioni (attenzione da) parte dell'adagiato nella culla. «Non vi pare — dicono a turno, sollecitando in modo categorico il giudizio dei parenti e degli amici — che abbia preso tutto da me? Quel naso a fagiolino è del Rossi, sputato», «Lui pretende che gli rassomigli... Ma guardate, per esempio, l'attaccatura dei capelli: non è forse la mia? E il broncetto, lo vedete il broncetto? Tal quale il mio, da piccola». Seguono, di lì a poco, le divergenze pedagogiche: lui è per la maniera forte, lei per la dolcezza misurata. E poichè ognuno dei due s'intesta nel proprio metodo, il bambino riceve ordini contraddittori, passa dagli schiaffi ai baci, dalle punizioni illogiche ai cioccolatini immeritati. E secondo la sua natura, a forza di sentirsi al centro di questa commedia domestica, acquista il senso della propria importanza; o della propria vulnerabilità. Nel primo caso si ha il Bambino Tiranno che detiene, di fatto, l'autorità familiare; nell'altro il Bambino Vittima, piagnucoloso e isterico. Poi si arriva al grande dibattito della carriera: «Gli faremo prender la laurea...», «Non voglio che impallidisca sui libri! Oggi la laurea è soltanto un pezzo di carta!», «Deve diventare avvocato lo medico, o ingegnere...!». Perchè sono quasi sempre i genitori a voler decidere sull'orientamento dei figli e non in base alle tendenze che hanno, ma a quelle che dovrebbero avere per realizzare le ambizioni paterne o sostenere il prestigio o l'orgoglio o la tradizioni familiari. Piccino è adatto per far l'equilibrista e il suonatore d'oboe? «Abbiamo sempre avuto un notaio nella famiglia...». E gli si paga l'Università come gli si pagherebbe un cavallo a dondolo. Oppure gli si impedisce di frequentarla, per via d'un negozio di commestibili religiosamente trasmesso di padre in figlio. (A mano, beninteso, che la occasione e il temperamento del ragazzo siano così forti da imporsi; come talvolta accade). Insomma, cari Spi non hanno nemici più insidiosi dei propri genitori; anche quando sono molto amati, forse perchè sono troppo amati. «Le peggiori paresi — mi diceva un grande pediatra — si riscontrano nei bambini che hanno costantemente addosso madre e padre, e nulla di più dannoso che quello che vuole, ma poi non mi riesce. Perchè mi ribello a lei, che ha la parola facile: vuole soggiornare qualche tempo originale da dire in quel momento alla ragazza per darle una buona opinione di me? (Però senza illudersi troppo, perchè mi piace tanto, ma non ho intenzioni serie)».

La dica: Rosa di sera, buon tempo si spera» e non la illuderà troppo.

Lettera di «Un'idealista», Casale Monferrato:

«Io capisco quelli che hanno un ideale e per quest'ideale sono pronti a sacrificare tutto. Mi sarebbe piaciuto diventar missionaria, solo che mi è mancata la vocazione; ora sogno di entrare in qualche lega moralizzatrice per aiutare l'umanità a migliorarsi. Ho raccontato questo perchè lei si faccia un'idea dell'indignazione destata in me da un film che ha per protagonista un missionario e nome Davidson il quale, dopo essere riuscito a convertire una pace di bonzi, racconta al ritorno di lui. Solo che chi converte gli altri è sempre terribile contro il male e giustamente. Il film è brutto, ma la storia è falsa, insomma è tendenziosa».

*No, signorina Idealista. Mi pare invece che quella storia sia stata stralciata alla realtà, sempre piena d'oggetti per gli apostoli e i censori, in quanto il salvataggio delle anime è la manifestazione dei costumi sono tra le imprese più difficili che esistano; e non tanto, boh, per la natura di quelli da salvare, come per quella dei salvatori. I casi sono due: o l'apostolo è un angelo e tutto può andar bene. Gli angeli hanno un po' la caratteristiche della salamandra: possono attraversare le fiamme dell'inferno senza neanche arrossarsi l'estremità dell'ala. O non è un angelo (come per lo più accade); ma soltanto un uomo e allora il divieto ramanzesco-bimensile agnidale (a lui può renderlo molto più arduo il suo compito del diavolo che si propone di debellare negli altri. Tout homme a dans le cœur un cochon qui sommeille, disceva un saggio. E aggiungeva: Plus l'homme est vieux, plus fréquentes sont les insomnies du cochon. L'uomo non riesce quasi mai a uccidere il proprio cochon; il cochon riesce talvolta ad uccidere il proprio uomo, magari i principi dell'educazione (come dimostrano anche le cronache dei nostri giorni). A questo proposito ricorderà un moralista che, avendo intrapreso una violenta campagna contro il gioco, «funesta piaga sociale», andò a documentarsi personalmente nei casinò sulle rive della chemin-de-fer e del baccarà. Quando ci mise piede per la prima volta aveva le guance rosse e lo agitava limpido dell'uomo abituato a correggi presto ogni sera, e dormire lunghi sonni sul materasso origliere d'una passione tranquilla. Oggi ha la tinta verdolina e le pesanti palpebre di chi sopporta lunghe veglie; infatti, passa le sue notti al tappeto verde, giocandosi anche la camicia. Quest'apostolo, come si vede, è andato al martirio. Un altro, che scriveva sui giornali, volle sferrare una offensiva contro l'accattonaggio, «piaga sociale» anch'essa; e per smascherarne i trucchi alle carrettelevoli vittime, s'improvvisò successivamente storpio, cieco e manco. Dopo otto giorni di esperimenti sui le porte delle chiese e agli angoli delle piazze, scomparve dalla redazione del suo giornale. Più tardi si seppe che, quando apparve come gli trionfi del mestiere di mendicante, essere molto superiori a quelli del mestiere di giornalista, intendeva trar profitto dalla sua scoperta e continuare per quella via. Supponga che oggi abbia un grosso conto in banca; il che non gli avrebbe probabilmente concesso se avesse persistito nello scrivere sui giornali. Da cui si vede che non tutti gli «apostoli» vanno al martirio.

Lettera del signor F. S., Roma:

«Giorni fa una ditta (uno proprietario d'un grande magazzino) fu colta dalla doglie mentre si aggirava tra i banchi di vendita e condotta negli uffici sopra al negozio vi dava alla luce un bellissimo maschietto. Dietro preghiere dell'interessata, un'ottima ditta, abbiamo fatto in modo che non ci desse pubblicità alla'episodio; ma era desiderosissima farci cosa garbatamente su un opuscolo che intendiamo stampare per le feste. In quale modo? Avrei bisogno d'una formula che dicesse e non dicesse. Mi affido alla sua gentilezza e abilità».

Piccola la formula: «Nel magazzino F. S. si fanno i più bei pupi di Roma».

V. M., Torino: I fatti da lei citati non dimostrano che la signora Sotgiu abbia goduto di speciali «privilegi», nè d'una particolare «deferenza», da parte del giudice istruttore Mirabile. Essa ha usufruito, nè più nè meno, del trattamento «civile» che spetta a chiunque sia invitato a deporre; e che, prima d'un rinvio a giudizio, non può, ovviamente, esser ritenuto colpevole. — *F. Q., Vercelli:* Sì. La poligamia tende a scomparire dal mondo, se non altro perchè troppo costosa. Bembro però che, nell'Africa del Nord, gli «assegni familiari» non abbiano rinvigorito le languenti energie. — *Una mamma disperata, Torino:* E' certo che quel violento e indomabile ragazzo non covi (magari da sempre) una sorda gelosia per il fratellino maggiore il quale, comando e buono, affettuoso e rispettoso», gli verrà continuamente posto a confronto? Lei dice «il ho allattati entrambi e allevati nello stesso modo»; e forse non bisognava, se sono tanto diversi, allevarli nello stesso modo. Ora la prima cosa da fare, anche se «può esser tardi», com'ella dice, è tentar di scoprire che cosa irriti o ferisca il ragazzo, spingendolo per reazione a mostrarsi prepotente e grossolano. Non può cercare d'indurlo a una serena spiegazione? Ma occorrerebbe anche richiamar suo marito a certi doveri di fermezza, di autorevolezza paterna. La pace, va bene. Ma non mi sembra che abbia molto da «star tranquillo». Tutta la mia amichevole comprensione, cara signora. — *Vero agli Piensi, Genova:* Mille grazie per la generosa offerta, che trasmetteremo subito all'interessato. — *B. G., Torino:* Le registrazioni sono una necessità radiofonica: e la gran parte di ciò che viene trasmesso è registrato. Non vedo, comunque, perchè le sua beatitudine di radioascoltatore debba sentirsi menomata dal fatto che la voce di Gino Latilla esca da un nastro, anzichè da Latilla in persona. E consideri che quel nastro le permetta di udire Latilla anche quando «è in Germania»; mentre le impedisce di udire le eventuali stecche d'un Latilla che canti direttamente al microfono (certo cose possono capitare, a non importa quale ora dell'ignoto). — *Soriex Odette B., Torino:* «Vedova con due bambine, di 7 e 14 anni, tiro avanti con una pensione di lire undicimila mensili. Possiedo una vecchia bicicletta che mi serviva per condurre a scuola la bambina più piccola e recarmi a far dei lavori in casa molto lontane dalla mia abitazione. Ieri pomeriggio lasciai, come al solito, la bicicletta su un pianerottolo delle scale, ma non la trovai più. Ho denunciato il furto al Commissariato di S. Paolo; intanto, sono alla disperazione. Ci sarà qualcuno che possa prestarmi una bicicletta usabile per darmi modo di non perdere il lavoro che ci aiuta a tirare avanti?». — *Porto Neonis, Palermo:* «Quel «dinvoluto», che si chiama dimon de midi fra tutti i cinquantenni prediliga quelli sposati, sulle cui strada disemina ad arte fanciulle che, come la sua, «stanno al gioco». Questo gioco diventa particolarmente rischioso allorchè il cinquantenne (anche se intelligente, arguto e «sprovvisto di pancetta») dopo aver deciso di «rinunciare» in un sussulto di buon senso, torna sui propri passi. Cerchi di resistere, amico. In ogni malattia, niente di peggio della ricaduta. E grazie per le gentili parole. — *Arcobalena, Genova:* Panni che quella donna ha un cuore. E lei ignora certamente come possa traboccare d'angoscia, in certi momenti, il cuore delle donne sole. — *Antonio D., Bari:* Quando nel pollaio una gallina è malata, basta che si mostri debole, dolente e barcollante perchè le altre cerchino a girarle intorno con arroganza, fin poi cada, è perduta. Di colpo, tutte le beate da pollaio si buttano su di lei, assalendola a colpi di becco. Maditi su quest'usanza animale che vige anche tra la fauna umana e ai regoli in conseguenza. — *Giuseppina, Milano:* Vada cauta. C'è qualcosa di peggiore dell'uomo privo di spirito: è l'uomo con troppo spirito. «Una serata con Sacha Guitry, quale delizia! Ma un anno, quale martirio!» diceva una delle sue cinque mogli. — *Giuletta, Torino:* Ho capito benissimo. Lei è un'Alta Pensatrice. — *G. Minerbi, Torino:* Non saprei. Credo la convenga entrare nell'appetito negozio e dire: «Datemi un cane da tremila lire. La razza mi è indifferente».

Clara Grifoni

CAMPANELLI NELLA NOTTE

Fenomeni spiritici all'"Albergo Latemar„

Prolungati richiami e mobili che si spostano con gran fracasso - Il proprietario morì alcuni mesi fa per tragico infortunio - Terrore di un giovane custode - Molta gente ha constatato gli strani fenomeni - Unici increduli i carabinieri

Nostro servizio particolare

Bolzano, sabato sera.

Strani fenomeni stanno verificandosi da qualche giorno nell'«Albergo Latemar», una costruzione isolata situata nei pressi di Costalunga e del lago di Carezza.

L'albergo è composto da tre edifici, uno dei quali adibito ad alloggio per i dipendenti dell'albergo stesso.

Verso i primi della scorso ottobre, così come avviene ogni anno, l'albergo venne chiuso. Durante l'estate il movimento turistico era stato piuttosto favorevole ed il signor Antonio Ueberbacher, che proprietario oltre che dell'albergo, di un importante panificio di Bolzano, si proponeva di approfittare del periodo di chiusura per investire una cifra non indifferente in miglioramenti dell'attrezzatura del «Latemar». Fra i progetti dell'albergatore era anche la costruzione di una scivola che congiungesse l'albergo con i vasti campi di neve.

Fu infatti questa la prima opera che il signor Ueberbacher decise di realizzare. Durante i lavori di costruzione della scivola, però, avvenne una sciagura che costò la vita all'Ueberbacher. Mentre egli stava aiutando gli operai a tendere un cavo lungo un pendio, la corda metallica venne a contatto con la linea elettrica ad alta tensione e l'Ueberbacher rimase fulminato dalla violentissima scarica che ne provocò la morte.

Questo triste episodio determinò la sospensione di tutti i lavori e, di conseguenza, tecnici, operai ed inservienti abbandonarono l'albergo che venne affidato ad un custode, il 26enne Luigi Pichler, nato a Brunico.

Una notte, mentre il giovane riposava nel più placido dei sonni, un campanello squillò a lungo ed il suo trillare echeggiò stranamente lungo i corridoi deserti e bui del «Latemar».

Il Pichler, stupito e perplesso, balzò dal letto e corse alla porta dell'albergo: ma nessuno era là ad attenderlo. Perplessissimo il giovane ispezionò tutto l'edificio ma le sue ricerche furono inutili. Allora, benchè fosse piuttosto impressionato, il giovane custode decise di tornarsene a letto.

Ancora una volta il Pichler si alzò e pertustrò ogni stanza. L'albergo era deserto. Per tre, quattro, cinque volte, in quella notte, il campanello suonò ancora ma il giovane si guardò bene dal trascorrere le ore dedicate al riposo notturno in vane ricerche.

La storia del campanello misterioso si ripetè la notte seguente ed ancora per due, tre notti. Già il Pichler — che si guardava bene dal raccontare ad anima viva queste strane fenomeno per timore di essere preso in giro — stava facendo l'abitudine alla cosa, quando nuovi rumori si aggiunsero al campanello. Le porte delle camere cominciarono a sbattere violentemente ed i mobili a cambiare di posto. Evidentemente il Pichler è un giovane coraggioso e non facilmente suggestionabile.

Infatti egli lasciò trascorrere diverse notti prima di confidarsi con il suo amico Pietro Stuefer, un giovane operaio di Nova Levante. Lo Stuefer decise di far compagnia al Pichler per almeno una notte allo scopo di rendersi conto se questi soffriva di allucinazioni o se realmente, durante la notte, all'«Albergo Latemar» succedesse qualcosa di anormale. Stuefer dovette confessare che ciò che gli aveva raccontato il Pichler era la pura verità.

Infatti durante la notte che egli trascorse all'albergo per far compagnia all'amico, i campanelli suonarono, le porte sbatterono ed i mobili cambiarono di posto, con grande fracasso. Naturalmente dopo questi «esperimento» i due giovani non hanno lasciato la casa e ben presto la faccenda è stata da tutti conosciuta, commentata e definita di natura spiritica».

Non c'è valligiano della Val di Fassa o della Val d'Ega che non sia certo che ciò che sta avvenendo all'«Albergo Latemar», è opera del tormentato spirito del defunto signor Ueberbacher. Ma di diverso parere sono i carabinieri della stazione di Nova Levante che per dare un taglio alle chiacchiere hanno deciso di intervenire nella faccenda con improvvisi sopralluoghi.

Evidentemente i carabinieri hanno prestato una certa fede a coloro che asseriscono che i fenomeni che si verificano all'«Latemar» non sono da attribuire a cause soprannaturali ma che si tratta, al contrario, di un espediente messo in atto a bella posta da qualcuno che ha intenzione di screditure l'albergo. Spettarà a loro, dire una parola definitiva sulla questione.

Unica vittima di tutta la storia per il momento, è il giovane Pichler che per lo spavento e per il sonno perduto è dimagrito di diversi chili.

A. S.

DOMENICA 5 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono al Sole. Vincita, guadagni, giornata felice in tutto. I malati miglioreranno. Tipi: Leone, Ariete e Vergine.

Leone: consolazione e propositi per l'arrivo di mezzi adeguati al vostro piano combattivo: sorprese e amichevole devote.

Ariete: formula nuova sicura e invitante che vi darà la supremazia su due persone brune.

Vergine: potrete collocare bene i vostri lavori perchè avrete chi vi spianerà la strada. Vincita certa.

Previsioni per il Toro: equivoco affetto o compensato con denaro. **Gemelli:** una lettera vi sarà di avviso e sicuro strumento di vittoria. **Cancro:** vi aiuteranno a trovare la via più comoda. Telefonata misteriosa. **Bilancia:** osservazioni appropriate che vi farà scoprire alcuni elementi non di lieve importanza per il vostro amore. **Scorpione:** vogliate proprio abbattervi, ma resisterete e qualche scrollata. **Sagittario:** la fortuna potente tenerla presa in pugno. **Capricorno:** un'amica vi farà conoscere una persona utile. **Le** vostra salute migliorerà. **Acquario:** non potrete incassare subito, ma avrete altre cose pure utili. **Pesci:** ottimismo che dovrete alimentare se vorrete che gli appoggi non vi manchino e che il vostro fascino aumenti.

LUNEDI' 6 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Urano. Contrarietà e delusioni. Bisogna stare bene in guardia. **Tipi: Toro, Gemelli e Cancro.**

Toro: dovrete cambiare regime alimentare se vorrete evitare serie complicazioni epatiche. Il metabolismo non è regolare.

Gemelli: pericolo di reumatismi e di intasicazioni intestinali. Per mantenere la linea dovrete tenere l'intestino libero.

Cancro: fate attenzione al tradimento di un falso amico che sfrutterà alcune vostre caratteristiche a proprio beneficio e vostro danno.

Oroscopo per l'Ariete: collaborazione troppo pericolante. Aprite gli occhi. **Leone:** non siete su buon terreno, fate attenzione alle sabbie mobili. **Vergine:** rabbertare e boldo con bacche di ginepro sono il vostro toccasana. **Bilancia:** guarirete i reni con barbe di granoturco. **Scorpione:** la vescica ed il duodeno hanno bisogno di decotto di uva ursina e dulva. Coagulate la fortuna e alle porte, ma dovrete sciuffarla con diplomazia. **Capricorno:** fate attenzione a chiedete nuovi appoggi che vi verranno dati. **Acquario:** la fortuna dipende da una personalità. Pesci: la montagna: riporterà la lotta e anticiperà i tempi.

T. Palmitessa

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-111

Alfieri: ore 21.15 Carlo Dapporto nella rev. «Sfiora la doppio petto» **Carignano:** ore 21.15: Comp. Calindri, Zoppelli, Volpi, Masiero: «Il suo psicoanalista» di Guglielmo Zorzi. **Gobetti:** Comp. Piccolo Teatro E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: 21.15 «Il caso Pinedus» di P. Levi. **Metropolitana:** 16.30 Marionette Gianduja: «Gelin con gli stivali».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-823): 16.30; 21-1 Compl. M° Di Nunzio c. Martoriata, Falla, Vigna Castellino: ore 17 e 21 Rosaciot. **Club Magenta 11:** danze ore 21. **Eden Danze:** 16.30-21 Coraglioli. **Faea Club:** ore 21 Riccardone. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio Danze:** ore 16.30 e 21. **Gay Danze:** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood:** ore 21 Orch. Gimmi. **La Perla:** 16 e 21 Orch. Gimelli. **La Rotonda Valentino:** 21 danze. **Montecappucini:** Danze ore 21-24. **Nirvana Danze** 21 Orch. Baudino **Principe** 16-21 Wonderful-Demente c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. **Rinaldi:** Scuola ballo, v. Volta 8. **Smeraldo Club** Golfo 2, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Corteci-Parelle; dir. M° Cariga. **Trecadero:** 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham: T. Rossi 5: t. 45318 Danze, Attrazioni; 5 Cuori. Boccaccio. **Colombia Danze:** v. Goito 4 bis, tel. 50-143, Attraz. Orch. Armando. **Dadone:** ore 21.30-4 danze, attrazioni, Orchestra Lana. **Esteri Club Cavour 5,** tel. 44-780: 22-3 danze mix, orch. Ferrarese. **Ritmo dei Artisten** (tel. 47-888): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3. **Taverneta Bar Bastelese,** via Amandola 10, tel. 47-831: Arte varie, Allegrini e il suo complesso.

Filmeo Chiaccio: ore 21 incontro Mickey Fist-Villard de Lans.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30 e 21.15 Comp. Riv. Dapporto «Olivo in doppio petto» **Carignano** 15.30 e 21.15 Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Il suo psicoanalista» di Guglielmo Zorzi. Ultima recita. **Gobetti** Comp. Piccolo Teatro 15.15 21.15 «Il caso Pinedus» di Paolo Levi. **Metropolitana:** 16.30 Marionette Gianduja: «Gelin con gli stivali».

Club Magenta 11: ore 16-21 danze. **Nirvana Danze:** 16.30-21 Baudino.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.

Corso «Il prigioniero della miniera» tecnic. Cinemascope Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark

Doria «Quasi innocenti» Renato Rascel e Franca Valeri.

Beatrice Cenci

L'assoluzione papale

XXVI. — *Istigato dalla sua amante Beatrice, l'ex-stalliere Olimpio Calvetti uccide, insieme all'amico Marzio Catalano, il padre di lei, il nobile Francesco Cenci. Olimpio finirà ospitato da Marzio di passaggio Mario Guerra che si è innamorato di Beatrice, ma che è poi costretto a fuggire da Roma. Marzio Catalano morirà misteriosamente in prigione. Malgrado la difesa di tutti i più noti avvocati di Roma, la famiglia Cenci è condannata a morte. Appena i fratelli Giacomo e Bernardo Cenci sono stati fatti salire sulla carretta del carnefice, l'ufficiale fiscale di Roma comunica che il Papa ha concesso la grazia della vita per il giovane Bernardo.*

La processione si incammina verso la prigione Savella dalla quale escono le due condannate. Ora è la signora Lucrezia che piange continuamente; la giovane Beatrice dimostra invece un grande coraggio. Il povero Giacomo Cenci, a sua volta, malgrado la tortura della tenaglia, dà esempio di fermezza. Il patibolo è stato eretto sulla piazza del Ponte Sant'Angelo, meraviglioso di folla. I condannati vengono fatti entrare in una cappella; il giovane Bernardo viene installato come spettatore, sulla fatale piattaforma. Per prima è la volta di Lucrezia, la quale non appena giunta sul patibolo, chiede al primo carnefice, Alessandro, che cosa deve fare. Egli le dice di mettersi a cavallo sull'asse della mannaia. Questa posizione sembra a Lucrezia offensiva per il pudore ed alla ingiunta parecchio tempo ad assumerla. Il boia con un colpo di scure le stacca la testa che rotola al popolo. Quando vengono a cercarla nella cappella, Beatrice chiede: «La signora mia madre è già morta?». Le viene risposto affermativamente. Beatrice si getta in ginocchio e prega. Quando il carnefice

appare con una corda, ella gli dice: «Lega questo corpo che deve essere punito e libera quest'anima che deve raggiungere l'immortalità». Salita sul patibolo, Beatrice passa lestamente le gambe sull'asse e appoggia il collo sulla mannaia. La rapidità dei suoi movimenti le permette di non far scoprire al pubblico le sue spalle e il suo petto quando il velo le viene tolto. Ma il colpo mortale non viene dato subito. Ed ecco perchè. Clemente VIII era molto preoccupato per la salute dell'anima di Beatrice che riteneva ingiustamente condannata. Al momento in cui la giovane posa la testa sulla mannaia, il forte Sant'Angelo, dal quale il patibolo era ben visibile, spara un colpo di cannone. Il Papa, in preghiera, attendeva questo segnale. Egli dà subito alla cancelleria l'assoluzione papale maggiore, «in articulo mortis».

Nei pochi secondi che attende la morte, Beatrice invoca il nome di Gesù. Quando la sua testa cade, il giovane Bernardo sviene, ma viene rianimato per farlo assistere all'esecuzione del fratello. Giacomo Cenci non viene decapitato, ma ucciso con un colpo di scure. Poi il carnefice gli taglia la gola e lo squarta. Bernardo

aviene ancora una volta. Il 23 febbraio 1833, trentaquattro anni dopo questi terribili avvenimenti, un uomo di 72 anni, rugoso, bianco, cieco, ma il cui portamento denota ancora una certa nobiltà, ritorna a Roma, assolto per la sua colpa passata. E' Mario Guerra, l'ultimo innamorato di Beatrice. E il suo primo desiderio è di andare a raccogliersi, con profonda devozione, davanti al ritratto col quale il pennello di Guido Reni ha fatto rivivere per sempre la splendente bellezza di Beatrice Cenci.

FINE

Da martedì: **Diana de Ganges**

Lotta emozionante tra la Pro (punti 17) e l'Ivrea (punti 16)

Domani a Vercelli si gioca per il primato della IV Serie

E' stato per oggi a Roma Cesare Merlo che ha conquistato a Caracas il titolo di campione del mondo di tiro al piattello. Ecco il giovane asso (il primo a sinistra) con un altro italiano, Rossini, il norvegese Aasness e l'egiziano Seifallah, fotografati dopo la contesa.

Ogni campionato ha le sue squadre-sorprese. Nel girone ligure-piemontese del torneo di Quarta Serie questo simpatico ruolo è assegnato all'obbligo all'Ivrea che calcherà domani una formazione in cui nessuno credeva, nel più difficile dei confronti, sul campo della capolista Pro Vercelli. Negli ambienti sportivi eporediesi non si ragiona a base di milioni. Dirigenti appassionati e modesti hanno cercato di garantire alla squadra neopromossa alla IV Serie un impianto solido, senza venire meno all'obiettivo che accomuna la corsa ai grandi ingaggi. Sette titolari della formazione dello scorso anno sono stati riconfermati e ad essi si sono aggiunti quattro acquisti di valore e di sicuro non occasionale: Fantiano centromediano Bosco, già della Juventina, del Conte F. dei Cantieri, Pila destro Cappellini, già della Fiorentina, l'interno destro Guaraldo, proveniente dal Cuneo dopo aver giocato nel Torino e nel Novara e il centravanti Tuberosa, cresciuto nell'allevamento della Juventus. Tre anziani ed un giovane che hanno eliminato in modo magistrale i punti deboli dello schieramento.

L'Ivrea ha deluso nelle prime due partite di campionato, perdendo in casa con il Cuneo e poi a Novi Ligure. Quindi, pagata la «matricola», gli eporediesi hanno ingranato la marcia giusta: Sestrese, Valenzana, Cenisia, Fossanese (in casa), Vado, Biellese, Vogherese e Saluzzo (in trasferta) sono state le vittime della volata trionfale degli uomini di Fusero, i quali con otto vittorie consecutive (nelle quali hanno segnato sedici reti subendone due sole) si sono piazzati meritatamente al secondo posto della classifica, ad un solo punto di distacco dalla Pro Vercelli.

L'Ivrea domani ha concentrato su di sè l'attenzione di tutti coloro che seguono la Quarta Serie. La Pro Vercelli ha preso il via nel corrente campionato con il preciso scopo della promozione in serie C. A questo franco obiettivo ha finora tenuto fede con un comportamento sicuro che l'ha portata, imbattuta, in testa alla classifica, con diciotto punti ed un bilancio di 30 reti attive e cinque passive. La squadra vercellese potrà piacere poco ai buongustai del foot-ball perchè il suo gioco non annoda molto allo spettacolo, ma i punti in classifica sono quelli che contano e i ragazzi di Neri finora sono riusciti a fare meglio di ogni avversario. Ha anche domani ben riuscissero a superare l'Ivrea, l'interesse del torneo verrebbe affievolito prima del tempo. L'Ivrea ha quindi un duplice compito affrontando a Vercelli l'undici capolista: convincere gli ex un valore gli ultimi incredoli e salvare l'interesse del campionato. Obiettivo ben difficilmente raggiungibile, tanto più che, attorno alla squadra vercellese, finalmente ben avviata sulla strada della riscossa, sono rifatti gli entusiasmi di un tempo. Non perdere a Vercelli, di fronte ad ottantamila tifosi, è impresa difficile. Ma l'Ivrea cercherà di attenuare gli svantaggi del fattore campo portandosi dietro una pacifica «spedizione dei mille», tipo quella che due mesi fa sostenne la squadra nella vittoriosa partita di Biella. L'allenatore Fusero, salvo mutamenti dell'ultima ora, ha deciso di riconfermare la formazione che ha battuto la Fossanese domenica scorsa: Stramignoni; Massia, Cappellino; Ghiano, Bosco, Della Riva; Corsea, Guaraldo, Tuberosa, Derdanelli, Colletta.

Anche la Pro Vercelli non apporterà mutamenti allo schieramento che si è trionfalmente imposto domenica scorsa a Biella. Contro gli eporediesi giocheranno pertanto: Colombo; Cantone, Vellano; Beghelli, Facelli, Boiocni; Ancilli, Amatese, Bosisio, Pensotti, Limberti. I tifosi vercellesi confidano nell'abilità di Amatese e nella ritrovata forma del loro centravanti Bosisio per superare il muro difensivo eporediese che ha come base il gigantesco Bosco, mentre i dirigenti puntano altre che al successo della loro squadra anche di record dell'incasso.

STASERA SULLA PISTA DI TORINO-ESPOSIZIONI

A dura prova l'Hockey Fiat con gli assi francesi del Villard

La squadra degli hockeysti francesi del Villard de Lans

Una gara piena di incognite e ricca di spunti interessanti viene offerta questa sera agli appassionati dello sport del ghiaccio, al Palazzo di Torino Esposizioni: il confronto tra i francesi del Villard de Lans e gli hockeisti del C. S. Fiat.

E' questo il secondo collaudo per i giocatori torinesi ed il loro compito si presenta quanto mai arduo e difficile. I dodici biancorossi allenati dal dott. Pistamiglio e da «Wylly» Colombo si trovano a lottare, davanti al loro «tifosi», contro una compagine dotatissima e più che decisa a ben figurare nella prima gara della stagione. L'Hockey-Fiat, ristabilito finalmente il portiere De Marchi, schiererà in campo anche il nuovo acquisto Calla Bartor, una forte «difesa» trentina di 22 anni, che attualmente presta servizio militare nella nostra città.

La squadra torinese conterà dunque per l'incontro di stasera, sui seguenti elementi: portieri: De Marchi, Nutta; difensori: Cupello, Quina, Saio, Calla Bartor; attaccanti: Degllo, Colombo, Feo, Massa, Cleogna, Vegilia, Marini.

I francesi, dal canto loro, giungono a Torino con un complesso di atleti notevole sia dal punto di vista qualitativo che come numero di giocatori. Quindici o sedici saranno difatti gli elementi a disposizione della compagine transalpina e tra questi vi sono alcuni giocatori di fama internazionale, più volte selezionati per la squadra rappresentativa francese.

Il più conosciuto degli hockeisti dal «Villard» è il difensore Acquaviva, un atleta ventidueenne che da parecchi anni è una delle forze del disco su ghiaccio francese. Non meno noti di Acquaviva sono gli altri due terzini, i fratelli Huillier, anch'essi più volte «azzurrabili», e gli «avanti» Guadalupa, un tiratore d'eccezione, Holzner e Bonnard.

I giocatori del Villard de Lans, promossi in prima divisione nel '53, hanno conquistato lo scorso anno un ottimo quarto posto nel maggiore campionato di Francia e, pur saltando tutti allettanti, godono di una meritata notorietà. Il loro portiere, André Giaudan di ventotto anni, è un esperto contabile, i due Huillier sono uno direttore di albergo e l'altro disegnatore di moda. Il terzino Bonnet è addirittura... oltrechè maestro di sci, provetto cuoco e pasticciere, mentre l'avanti Cottin è macellaio. Gli altri attaccanti sono chi impiegato, chi albergatore, chi studente.

La partita di questa sera presenterà dunque molteplici attrattive: i biancorossi del Fiat avranno di fronte inquadrature una compagine notevolmente più forte del Leyssin, e la contesa, quantunque amichevole, verrà senza dubbio disputata accanitamente. Alla maggiore esperienza e levatura tecnica degli ospiti, i giocatori torinesi opporranno un impegno gagliardo, una volontà decisa e coriacea parecchio sulle doti del «fuoriclasse» Cupolo, che nel corso degli allenamenti di questa settimana ha palesato altri «numeri» di non comune portata ed ha altresì notevolmente migliorato la sua intesa con i propri compagni. Anche le condizioni di Feco si sono rivelate eccellenti e così quelle di Massa, Degllo e di tutti gli altri atleti.

Il pubblico, come già abbiamo scorso, potrà godere l'incontro in un ambiente confortevolmente riscaldato ed assisterà, durante gli intervalli, ad interessanti competizioni di velocità.

L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 21.

Il Villard de Lans si allinearà in questa formazione: portiere: Giaudan; difensori: Huillier D., Huillier V., Acquaviva, Bonnet; attaccanti: Bonnard, Guadalupa, Cottin, Gaillard, Holzer, Ferrero. Riserve: Eynard, Peyronnard.

Il Fossano allenato da Borel ospita il Cenisia di Depetrini

Anche se l'interesse maggiore è concentrato sulla gran partita di Vercelli, non mancano nell'undicina giornata del torneo di Quarta Serie altri confronti importanti. Lo Speirani-Canal, terzo in classifica a cinque punti dalla capolista (ma con una partita in meno) cercherà di non scivolare nel non difficile incontro casalingo con la Valenzana, per poter tentare il riavvicinamento alla coppia di testa mercoledì prossimo nel recupero sul campo del Vado.

Il Cuneo, che domenica scorsa, in condizioni difficili di inquadratura per infortuni e squalifiche, ha egualmente superato il Rapallo, si reca in visita al Casale, squadra che alterna prove brillanti ad altre deludenti. La compagine nerostellata forse potrà far scendere in campo anche il portiere Prina, infortunatosi nel corso della gara con la Voghorese, mentre i biancoazzurri di Rava sembrano in grado di schierare una formazione abbastanza completa, il che darebbe vita ad un confronto equilibrato. Il Cuneo ha ambizioni di classifica ed è d'altra parte composto di uomini sufficienti a garantirgli un buon piazzamento finale; i nerostellati, solo che riescano a regolarizzare il loro rendimento, quando l'altalena dei risultati negativi o positivi, potrebbero fare di più.

La Fossanese, dopo aver battuto di misura la Biellese, è incappata in una nuova sconfitta ad Ivrea. La serie nera della squadra di Borel non accenna a terminare, e non è detto che abbia fine, domani, poichè il Cenisia di Depetrini è seriamente intenzionato a battere anche in trasferta. La Biellese cercherà di rifarsi del secco 1-2 subito dalla Pro Vercelli allo stadio della Rivarolese.

L'ostacolo del canto suo ospita la Sestrese. I rossoneri valsusini hanno evitato domenica scorsa un possibile disgraziato scivolone della gara sul campo della Novarese. Ora gli uomini di Rivar sperano di superare brillantemente i verdi liguri, in modo da presentarsi con animo tranquillo al «recupero» di mercoledì a Novi. La Novarese dal canto suo si preparerà al confronto con l'Acqui, andando a far visita al Rapallo. Quest'incontro sarà anticipato al mattino alle 10.45, per permettere ai tifosi della due squadre di seguire alla tv la partita Italia-Argentina. Completa il programma Borgosesia-Vado, con i padroni di casa nettamente favoriti, mentre l'equilibrato confronto Voghorese-Saluzzo si disputerà mercoledì.

Programma di IV Serie

Partite di domani

GIRONE A: Asti (7)-Sestrese (8); Borgosesia (10)-Vado (5); Casale (10)-Cuneo (12); Fossanese (11)-Cenisia (8); Pro Vercelli (17)-Ivrea (16); Rapallo (8)-Novese (11); Saluzzo (6)-Biellese (6); Speirani-Canale (9), si gioca a Novi Ligure; Speiasse. (12)-Valenzana (11).

La partita Voghorese (8) - Saluzzo (8) si disputerà mercoledì.

Pallacanestro domani a Torino

Autonomi - Triestina e derby Riv-Ginnastica

La cestista torinesi dell'U. S. Autonomi, che dividono con la Cenisia il primato in classifica nel torneo di serie A, difendono domani, in loro posizione incontrando, nella palestra di via Magenta 11, il quintetto della Triestina. Le ragazze guidate dalla signorina Sidoli sono reduci da una lusinghiera vittoria sul campo della Cestistica Bologna dove, a parte il relativo valore dell'avversaria, hanno dato spettacolo di bel gioco.

Il quintetto torinese intende ripetere domani la sua brillante prestazione, anche se la squadra giuliana, che in classifica è ad un solo punto dall'Autonomi, appare in grado di dar vita ad un confronto equilibrato.

La squadra femminile del C. S. Fiat giocherà a Genova contro il F.A.R.I. la sua partita di serie B, mentre i cestisti della Ginnastica e della RIV daranno vita, domattina alle 11, nella palestra di viale Dogali 12, ad un combattutissimo derby cittadino. Nell'incontro d'andata scorso diciassettesimi poichè il cesto della vittoria della Ginnastica, segnato mentre l'arbitro fischiava la fine, non venne ritenuto valido e la gara si concluse in parità 25-25. Al confronto di domani spetta quindi il compito di definire la superiorità stagionale tra le due rivali torinesi.

In pedana a Parigi campioni di scherma

Edoardo Mangiarotti guida la pattuglia «azzurra»

Parigi, mercoledì sera.

Più di duecento schermitori disputeranno oggi e domani il Trofeo Internazionale Martini, prova che prenderà l'aspetto di un vero campionato del mondo. Essa riunirà infatti sulle pedane dello stadio «De Coubertin» i francesi Christian D'Oriola campione olimpionico e del mondo, Rommel campione di Francia 1954, Netter campione 1953, Closset recente vincitore del Trofeo Monal, Bascoulès, Lataste e Chatrat.

L'ardito Edoardo Mangiarotti, affiancato da Mario Fazio junior, Pellini, Carpaneda e Montorsi si batteranno per gli italiani, nel tentativo di risollevare le sorti della nostra scherma che, purtroppo, ha subito parecchi rovesci, dal tutto inaspettati, in questi ultimi tempi.

Gli azzurri saranno accompagnati dal dottor Giorgio Bacchino, commissario tecnico per il fioretto. Alle competizioni risultano iscritti come privati anche gli italiani Marin e Vitucci.

Inoltre Belgravia, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Egitto e Australia saranno rappresentate in questo torneo dai loro migliori campioni, tra i quali fanno spicco gli svizzeri Mangaili, Tognetti, Brandi e Jacque, il tedesco Whal, l'egiziano Rico, i belgi Verhalle e Cerf e l'inglese Pothers.

Gli incontri si disputeranno in dieci stoccate, ma un limite di tempo — quindici minuti per incontro — sarà imposto ai competitori.

Como-Juventus in "amichevole,,

La sosta del campionato di calcio per l'incontro Italia-Argentina ha interessato solo parzialmente l'attività del calciatori, che hanno continuato anche in questi giorni, la normale preparazione sui campi. Per questa «fine settimana» poi sono in calendario anche alcune gare amichevoli, volute dai dirigenti e richieste dagli allenatori perchè il ritmo di lavoro non debba subire soste.

Il Milan è certamente la società che ha organizzato il programma più completo. Ieri sono partiti per il sud i giocatori rimasti disponibili, vale a dire Buffon, Toros, Silvestri, Segatti, Beraldo, Liedholm, Maldini, Fagnan, Vicariotto, Ricagni, Nordahl, Soerensen e Valli. Oggi i milanisti giocheranno la amichevole a Perugia, domani sabbiano a Roma per assistere alla prova degli azzurri, lunedì si recheranno a Pisa per un altro incontro amichevole fissato per mercoledì, e domenica prossima torneranno nella Capitale per la gara di ripresa del campionato, che il vodrà impegnati contro i giallorossi. Lunedì partiranno in aereo da Ciampino per Londra, per un altro incontro amichevole.

Meno impegnativo l'itinerario dell'Inter, che ha radunato i suoi giocatori a Padova, dove domani si cimenterà in amichevole come prova generale per il grande match di domenica prossima (Inter-Juventus).

Mentre la Sampdoria si cimenterà a Livorno, anche per permettere a Casalini di studiare i difetti della squadra, che non ha ancora trovato il giusto ritmo ed il conseguente attacco redditizio, la Juventus si presenterà oggi pomeriggio a Como per incontrare la formazione locale. L'anticipo della gara è stato deciso in seguito all'annuncio ufficiale della trasmissione per tv della partita internazionale Italia-Argentina.

Ottieri in seguito ai nuovi accordi ha concesso ieri ai bianconeri una giornata di riposo, convocando per questa mattina tutti i disponibili per la trasferta lombarda. Inutile in questo caso parlare di formazione. Il trainer juventino metterà in campo uno o più schieramenti a seconda delle circostanze, e non è escluso che qualche titolare possa anche essere lasciato fuori squadra.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di dieci (sacra, dello stesso annuncio che comparirà in un Numero dei lunedì successivi)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ACEMME, calendari, libretti mensili, per omaggi pubblicitari. Richiedeteci alla produzione. Telefonare 61-761. M4296

AUTOMAVIONE Taurus passeggio berlina 15 modernissima con cambiatio vendesi. Tratto ultimo stato occasione. Tel. 35-715. P7

BALLA' ricambi, lima, seghetta, accessori. Sandri 24. Telefonare 42-838. P7

L'EQUIPE officina meccanica con ponti, trasferire, lamiarini, saldatrice, trapano, smeriglio elettrici, ecc. Rivolgersi via Pigafetta 29 Tel. 31-685. P794

PUNTATRICE elettrica Rw. 14 W. 220-250. Ottimo stato. Ricondizionata. Gas Mazzola, Torino. P7467

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

MATERASSI, traporsie, lavori su ordinazione lana, trafilati, materassi lanamix. Prezzi modici. Calligaris, P. Maggiore 19. 48442

PELLICCERIA a Crimea a Mussoni 9, Assortimento confezioni, riparazioni, garentissimi, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 56-641. 1234

TELEVISIONE noleggiare Zanzibari radio riparazioni economiche garantite. Piazza Castigliano. Telefono 44-249. T7

MOBILI lavori artistici eseguisce artigiano. Via Bari 14. Tel. 761-543.

8 IMPIEGHI E AFFARI L. 40 p.p.

AFFARONE avendo redditizio con annesso negozio vendita posizione permanente cedesi per causa malattia anche negozio vuoto. Tel. 534-589.

FERRERO, Vanchiglia 13, vende laboratorio, rivendita pane, salumi, drogheria, vaiolosia. P7

LATTERIE, salsamie, pesticci commerciali, qualunque ubicazione, facilitazioni. Unsilbra, Saluzzo 21. 3

MOTIVI facilitati vendo caffè bar. Telefono 56-824. M

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque ubicazione, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 3

PER cambiamento albergo mare zona alberghiera cedesi parte immobiliare, preferibilmente da possibili gestori. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. P7715

PER sopraggiunto acquisto cedesi negozio a laboratorio biancheria. Tel. 34-315.

RARA occasione cedesi macelleria sola ottimo posto mezzo e arredamento inusato grazia. Telefono 691-014. 6704

RANNERO Filippo, Maddalena 45, vende macelleria dispensa 3.500.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000 M7819

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggio libero subito 3 camere cucina. Stabile 16. Viale 16-18.

ADRIANO alloggio libero 2 camere cucina, grande terrazzo 1° piano proprietà Bonfiglietti 7. Viale 14,30-16. T6641

ADRIANO negozio reddito 11 % sicuro 1.800.000; altro 2.000.000; altro 3.000.000. Vari affari. Angiolo, Firenze 6.

ADRIANO zona varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendesi Domus, Garibaldi 28. T6850

ABITABILE subito vendesi alloggi ancora costruzione due, tre, quattro camere servizi. Corso Re Umberto 140. (Facilitazioni pagamento). 9448

A buone condizioni vendesi ultimi eventuali alloggi liberi subito, ore 16-17, Bartholet 2. T6637

AGGHIARDI, Settembre 58, vende alloggi biocnali, abbocchi corso Abruzzi ai Cinesi, mercoledì, venerdì 15-17.

A corso valdocco presso vendo piano civile: 3 camere libere, una occupata terzo, Chiavardi Luisa 20 (Orbassa).

AGLIARDENZ corso Francia (via Fiume), terreno mq. 1400 circa fronte 40 x 30 adatto costruzioni civili o industriali vendo pezzo conveniente. Simondini, Re Umberto 8. 3

APPARTI Grande camera, libera subito, vendo piano terreno Vanchiglia 100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T7101

APPARTI liberi maggio, reiso, fuori blocco, vendo Vanchiglia 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T7101

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende due grandi camere, libera quanto mai, parco primo, Vanchiglia, 1.500.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende Lingotto, due belle camere libera subito, gabinetto particolare, 1.800.000. T7101

ALLOGGI nuovi, comodissimi, S. Paolo, Francia, Lucento, prezzi liberi vendita, pressi Duglio, piazza Castello 8.

ALLOGGI accentratissimi vitrati, confort moderni, 2-3-4-7 camere, servizi, vendonsi corso Ferrucci 94. Trattasi direttamente, Viale cavaliere. Tel. 32-890.

ALLOGGI nuovi, liberi, contrattuali 3 camere 600.000 cauz. Francia 96, Viale III 16-17. T1668

ALLOGGI signorili 5-6 camere servizi. Supersoleggiatissimi. Cimarlo 14. T6700 16-18,30.

ALLOGGI signorilissimi da 2 & 6 camere vendesi; valenzia minima. Depan. Carrone. Tel. 35-0648. M8878

ALLOGGI 5-6 camere cucina, servizi, finiture signorili, ascensori. Via Valperga Caluso 16. Prossimi primavera 1955. Prenotazioni. Telefonare 47-155. 7183

ALLOGGIO centrale stabile riforma 3 vani servizi vendesi, Tel. 680-404. R3801

BOSTON 5, vende alloggi liberi 2 camere servizi; facilitazioni. Tel. 30-035.

CASETTA palazzina nuova costruzione tre camere, cucina servizi completi ampio giardino, barriera Orbassano (Rosta). Rivolgersi Re Umberto 8. 3

CASTER, corso Vittorio 57, vende alloggi non. due camere cucina abbondanti, liberi subito. Visite 16-17. Richiedere 2.

CASTER, corso Vittorio 52 vende bellissima casa, alloggi liberi subito 2 3-4 camere ascensori. Richiedere 14 angolo via Pisa. Visite 14-19. T7044

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, ascensori, liberi, liberi subito. Visite 15-16, Domenicasta 96.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, liberi; liberi subito. Visite 16-17, Domenicasta 96.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi liberi, liberi subito, case tipo villa. Visite 14,30-16 Buriasciarra 7 (Gran Madre). T7043

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e accessori termo impianto ascensore. Visite 15-17. T6739

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, corso Rosselli 91 Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili prossimi subito 1-5 camere accessori, contrattazioni. Mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, corso Francia 101 vendonsi alloggi 1-5 camere liberi subito. Visite 14,30-16.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, contrattazione Mazzini 32 vendonsi alloggi 4-10 camere a saloni liberi e occupati. Visite 16-18. T6739

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Ormea 8 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite 14,30-16,30. T1898

CORSO Belgio 176, occasione vendesi magazzino seminterrato mq. 200. Tel. 630-079

CORSO Giulio Cesare 25, vendonsi negozi, magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 16-17. T1472

CORSO Spezia 53-55 vendo camere 2 tare ed occupate. T1492

CORSO Svizzera 40, ultimi alloggi 3-6 camere servizi, scala marmo, terzo cauzione, vendonsi. Visite ore 16-17.

LINEA stanze vendonsi alloggiati ex mura Cortemilia, cucine, lavanda, pavimenti, Cortemilia 36; visite 17-18. Telefonare 41-787. 6667

IPIT amministra e autorizza vendita immobili. S. Quintino 4 bis. Tel. 43-000.

IMPIEGO capitali! Due belle case, redditi 180.000 annue, vendonsi 1.150.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T1101

IMPIEGO 30.000.000 cauz. vicinale, vendendo direttamente. Scrivere Rabbini, via Ormea 8, Torino. T6883

INTERESSANTE capitali grande azienda occupata, redditi 12.000 annue, vendo, 450.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

LOCALE 80 mq. adatto garage magazzino laboratori con libero nuovo vendesi con pagamento molte dilazioni. Via Cortemilia 36, ore 17,30-18.

MITUANI alloggi e stabili massima celerità, a lit. s. S. Quintino 4 bis. Telefono 43-000. T7181

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo trasformazione stabile. Servizial 2, ore 16-17. T6437

NIZZA 216, vendo alloggi liberi 1-2-3 camere servizi, prossi mobili. Facilitazioni anni 2. Tel. 35-612. T7580

OCCASIONE 32.000 vendo alloggi due alloggiati 1-3 camere cucina. Via Chamberry 21, Ore 16-17. T7706

PRIVATO cedesi direttamente case con fitti bloccati, qualunque zona per impiego capitale sino a 30.000.000. Dettagliare offerta cassetta 1041, SPI, Torino.

RANNERO, Filippi, Maddalena 45, vende appartamentino 3 grandi vani 1.800.000; altro 5 vani 2.800.000. M7819

SAN Paolo, 400-100 mila vendesi alloggi camere cucina, stabile-laboratorio, ore 17-18, Martinetto 55.

TERRENI presso S. Rita-Mirafiori da mq 5 a 8000 mq. vendonsi. Tel. 44-736.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi subito, case tipo villa. Visite 14,30-16 Buriasciarra 7 (Gran Madre). T7043

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e accessori termo impianto ascensore. Visite 15-17. T6739

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, corso Rosselli 91 Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili prossimi subito 1-5 camere accessori, contrattazioni. Mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, corso Francia 101 vendonsi alloggi 1-5 camere liberi subito. Visite 14,30-16.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, contrattazione Mazzini 32 vendonsi alloggi 4-10 camere a saloni liberi e occupati. Visite 16-18. T6739

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Ormea 8 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite 14,30-16,30. T1898

CORSO Belgio 176, occasione vendesi magazzino seminterrato mq. 200. Tel. 630-079

CORSO Giulio Cesare 25, vendonsi negozi, magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 16-17. T1472

CORSO Spezia 53-55 vendo camere 2 tare ed occupate. T1492

CORSO Svizzera 40, ultimi alloggi 3-6 camere servizi, scala marmo, terzo cauzione, vendonsi. Visite ore 16-17.

LINEA stanze vendonsi alloggiati ex mura Cortemilia, cucine, lavanda, pavimenti, Cortemilia 36; visite 17-18. Telefonare 41-787. 6667

IPIT amministra e autorizza vendita immobili. S. Quintino 4 bis. Tel. 43-000.

IMPIEGO capitali! Due belle case, redditi 180.000 annue, vendonsi 1.150.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. T1101

IMPIEGO 30.000.000 cauz. vicinale, vendendo direttamente. Scrivere Rabbini, via Ormea 8, Torino. T6883

INTERESSANTE capitali grande azienda occupata, redditi 12.000 annue, vendo, 450.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

LOCALE 80 mq. adatto garage magazzino laboratori con libero nuovo vendesi con pagamento molte dilazioni. Via Cortemilia 36, ore 17,30-18.

MITUANI alloggi e stabili massima celerità, a lit. s. S. Quintino 4 bis. Telefono 43-000. T7181

NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo trasformazione stabile. Servizial 2, ore 16-17. T6437

NIZZA 216, vendo alloggi liberi 1-2-3 camere servizi, prossi mobili. Facilitazioni anni 2. Tel. 35-612. T7580

OCCASIONE 32.000 vendo alloggi due alloggiati 1-3 camere cucina. Via Chamberry 21, Ore 16-17. T7706

PRIVATO cedesi direttamente case con fitti bloccati, qualunque zona per impiego capitale sino a 30.000.000. Dettagliare offerta cassetta 1041, SPI, Torino.

RANNERO, Filippi, Maddalena 45, vende appartamentino 3 grandi vani 1.800.000; altro 5 vani 2.800.000. M7819

SAN Paolo, 400-100 mila vendesi alloggi camere cucina, stabile-laboratorio, ore 17-18, Martinetto 55.

TERRENI presso S. Rita-Mirafiori da mq 5 a 8000 mq. vendonsi. Tel. 44-736.

STRADA Cavoretto, fronte Viale XXIV Aprile vendo lotti terreno panoramici, 4.225 p., S. Quintino 4 bis. T2181

TARINO, centralis. mq. 2400 con abitazione e 3 magazzini vendesi in Asti, corso Venezia 28. Tel. Genova 54-516 (dopo Asti 13-15). 12440

ULTIMO alloggio 2 camere cucina occupato vendesi 1.300.000. Telefonare 620-283 (pastino), via Valgiulia.

VENDESI casetta libera, costruzione accuratissima Aeronautica, 4 camere posizione tutti confort, giardino garage. Pagabile 1.450.000, Tel. 700-848. P7507

VENDESI mq. 210 circa muri fronte via Borgaccio. Telefono 22-819. 12443

VENDESI terreno mq. 2800 a destra imbocco stradale Torino-Piao L. 3000 mq. Telefono 72-010 11106

VENDONSI abitabili moderni 1-3 camere cucina, servizi, via Cuneo 143.

VENDONSI alloggi signorili 2 camere cucina cucinetta moderna, panoramici, prossi 1° gennaio, c. Matteucci mq. via S. Antonino, 38 m. da c. Francia.

VIA Cagliero 11, vende alloggi numera cucina occupate. Visite 16-18.

VILLA recente costruzione 10 camere giardino ogni comfort vendiamo 10 milioni. Lana (Arona). Scrivere cassetta 1958, SPI, Torino. T6894

5 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO affitta, abitabili subito due camere cucina luogo. Via Lanzone 61 bis. Telefono 883.761. T2004

ADRIANO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, servizi (Boriaglieri) via Frejus 5. Visite 9-13, 15-18. T6849

ADRIANO subito affittasi 2 stanze cucina luogo. Domus, Garibaldi 28. T6850

ADRIANO subito affittasi Stadio Comunale alloggetto camera cucina terzo luogo. Domus, Garibaldi 28. T6850

APPITASI alloggi 2-3 camere ai nuovi arrivati servo Vercelli. Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4.

APPITASI camera cucina terzo luogo, Vialardi posteriggio, Bolla, v. Reiss-Romoli 32. P7747

APPITASI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo dello Lanzo angolo via Baltimora, Nuovo Stadio Comunale. T2787

APPITASI alloggetto piccolo subito via Fra Il Angelo corso Grosseto. 84346

APPITASI alloggio signorile nuovo Tepaul, 4 camere cucina luogo impeccabile, 25.000 mensili. Telefonare 21-488.

APPITASI mobilificio moderno alloggetto via Buenos Aires 70, Pontana. Telefonare 327-706. P7453

APPITASI due camere libere terzo luogo abitabili subito, Giulio Cesare, Lorenzo Bruno 9, Villa. P7481

APPITASI alloggio Crocetta 4ma camera cucina terzo centrale 18.000. Angelo, Nizza 6. T1818

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 83. Telefonare 30-303, Garanzia. P1888 mobili. Magazzino. 8046

VIA Arborio angolo via Borgaricci affittas

Contro la squadra argentina favorita dal pronostico

L'Italia tenta la clamorosa sorpresa

Lo schieramento delle due squadre. Per quanto riguarda l'Italia, la formazione è ufficiale. L'Argentina, i cui difensori portano sulle maglie numeri differenti dal ruolo occupato in realtà, è incerta per il portiere (Carrizo o Marrapodi) e per il centravanti (Bonelli o Borello)

Arrivano dal Sud i parenti dei giocatori argentini

Sono diventati "famosi,, i figli dei nostri emigrati

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Giovanni, ieri sera, uscendo dall'albergo ravvisò che capitò la comitiva dei calciatori argentini quando, nell'atrio, furono fermati da due persone di modesto aspetto e dall'accento siciliano. Gli chiesero se sapevano dove era Lombardi, il giocatore del «Boca Junior». Rispondemmo che lo avevamo visto andare a tavola, coi suoi compagni, qualche minuto prima, e che comunque si rivolgessero al portiere dell'albergo. Poi ci incuriosimmo e tornammo sui nostri passi. Si trattava dei parenti di un giocatore, che non costituivano che una avanguardia: il grosso, formato dall'intera famiglia che già si trovava a pranzo nude dal ginocchio in giù, arriverà oggi. Erano parenti, ma il giocatore non li conosceva, non li aveva mai visti, perchè lui era nato a Buenos Aires e loro erano di Tripi, una località sui Monti Peloritani, sopra Messina.

Altri dei sostenitori italiani la squadra argentina, domani, gente che vorrà farsi sentire da giocatori che non aveva mai visto prima, e che, per l'identità delle persone a cui si rivolgerà l'incoraggiamento, dovrà dare ogni tanto informazioni o conferma ai vicini di posto. Si è parlato e si parla di argentini che, a seguito della partita, rimarranno a torneranno in Italia. Riteniamo che sarà sempre più numerosa la schiera degli italiani che, dopo la partita stessa, si faranno chiamare dai parenti in Argentina.

Il caso di Lombardo non è isolato. Esso ci richiama alla memoria un argomento al quale già da Lisbona avevamo accennato: quello dei giocatori di calcio figli di emigrati nostri meridionali. Giocatori, intendiamo dire, che hanno fatto strada, hanno mostrato di possedere vera classe e sono saliti agli onori del calcio internazionale. Salto questo aspetto, per l'Italia, internamente cioè, il Meridione non produce. Le Reggine di Palermo, di Catania, di Messina, dalla linea Napoli-Bari in giù, sono costrette a reclutare nel Nord per mettere in piedi le loro squadre. Gli elementi che il Meridione ha fornito alle nostre squadre nazionali si possono contare sulla punta delle dita. L'uomo del Sud pare negato per uno sport che esige, fra l'altro, tenacia nello sforzo, resistenza nel fisico, fermezza nella volontà.

Ora, questi uomini emigrano e trovano uno sbocco di attività proprio in quello sport che pareva loro precluso. A Vicenza, un nuovetto fa, il migliore fra i francesi fu quel Dalla Cicca, che è figlio di baresi. Qui a Roma, fra i nove figli di italiani su undici che scenderanno in campo contro gli azzurri, troviamo fior di gente originaria, in prima generazione, di siciliani, di calabresi, di napoletani, di baresi. Gente disciplinata, seria, lavoratrice, costante.

Che questi meridionali nostri, qui venuti per difendere i colori dell'Argentina, non siano circuiti affinchè rimangano ora o ritornino più tardi in Italia, proprio non si può dire. L'insediò c'è, anche se palesemente non lo si vede; è può convertirsi da un momento all'altro in un assalto alla diligenza di passaggio. E non è che trovi proprio in tutti i casi resistenza accanita o rigurgiti scandalizzati. Dal solo Ceccomato, la mezzala destra dell'Independiente, abbiamo avuto espressioni decisamente negative.

Si sono allenati ieri mattina al vecchio stadio, gli argentini, ed i giocatori hanno dato prova di maggior slancio, migliore impegno e maggior velocità di domenica scorsa contro i portoghesi a Lisbona. Dopo una decina di minuti di gioco, la grande maggioranza degli uomini in campo si trovava a gambe nude dal ginocchio in giù, come fanno i bambini quando vogliono muoversi maggiormente in libertà. Così faceva anche ai suoi tempi Mumo Orsi. C'è chi per fare le cose di buono buono, si fora su le maniche della camicia, e chi invece preferisce tirare già le calze fino alla caviglia. La formazione provata in campo lascia prevedere almeno un cambiamento, quello del centromediano dell'undici presentato a Lisbona. La composizione definitiva della squadra non verrà comunicato da Stadille che nelle prime ore del pomeriggio di oggi, dopo che i giocatori che si trovano in condizioni fisiche dubbiose — e pare siano più di uno — saranno stati sottoposti a visita da parte del dottore di Buenos Aires che accompagna la comitiva.

E' comparso sul campo, nel corso dell'allenamento, il portiere Moro: l'uomo che difese la rete dei Bari, del Torino, della Sampdoria e di altre squadre, e che difende ora quella della Roma, si era presentato a Stabile, sugli spogliatoi, col seguente discorso:

«Per la prova che volete farmi, vi mancherà forse un portiere, visto che Carrizo ancora ha un dito fasciato a seguito del colpo ricevuto a Lisbona dal negro Matateu. Voi siete figli di italiani. Figlio di italiani lo sono pur io. Quindi se volete, posso giocare per voi. Sono in piena regola». Avevano riso tutti, ma Moro era serio in campo vestito, comunque. Solo per trovare che a lui nessuno pensava, perchè Carrizo aveva preso il suo posto fra i pali di una delle due squadre.

«A guarire i giocatori della rimonta di giocare a gambe nude, basterebbe il campionato italiano», diceva qualcuno dei presenti all'allenamento. Ed il discorso verteva sulle violenze avvenute nell'ultima mezz'ora dell'incontro di Lisbona. Diceva un umorista che è nell'interesse della squadra italiana stessa che gli incresciosi incidenti non abbiano a ripetersi nella gara di domani allo Stadio Olimpico. Perchè, nell'interesse dell'Italia? Risposta: perchè in caso di violenze, la partita cesserà senz'altro di avere carattere amichevole; ed allora Schiaffino non potrà più giuocare per noi, e dovrà lasciare il campo.

Ragionando così è vista una partita internazionale ottenuta da tanta attesa, da tante cose contraddittorie, da tanti giuochi di parole e da tante notizie messe in giro per turbare le idee. Bene fa la squadra italiana a rimanere lontana dall'ambiente fino all'ultimo.

Vittorio Pozzo

L'incontro per radio e tv

ROMA, sabato sera.

La partita Italia-Argentina sarà trasmessa in telecronaca diretta da tutte le stazioni della tv in collegamento con la televisione europea. L'inizio della trasmissione è fissato per le 14.25. Anche la RAI metterà in onda la cronaca dell'avvenimento; la trasmissione avrà effettuata a partire dalle 14,15 sul programma nazionale.

Si segnala che l'arbitro Steiner, austriaco, è giunto ieri sera tardi a Roma. Non indossa gli verranno sottoposte le maglie delle nazionali italiana e argentina, ed egli deciderà se sarà necessario o meno cambiare i colori.

Sono anche giunti a Roma i primi dirigenti italiani in vista del convegno delle società di serie A, che si terrà stasera in un grande albergo del centro. Delle prime conversazioni dei rappresentanti della squadre della massima categoria, si ha l'impressione che i problemi di carattere tecnico interessi piuttosto animati.

L'avv. Galli dell'Inter ha ribadito il principio che, secondo lui, l'attività internazionale dei calciatori dovrebbe essere sospesa per un periodo di alcuni anni. Il conte Dall'Ara si è dichiarato molto riservato sulla opportunità di un'eventuale interruzione dei campionati. Sono anche giunti a Roma il dottor Barassi del Genoa e l'avv. Zoli della Fio Fiorita.

Un professore uruguaiano fa gli auguri a Schiaffino

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Le rappresentative di calcio d'Italia e Argentina per la prima volta a confronto davanti domani allo Stadio Olimpico. Nell'occasione ascolterà il dott. Pasquale come presidente della Commissione squadre nazionali, Marmo in qualità di direttore tecnico e Foni come allenatore. Tra i giocatori le eventuali del debutto dovrebbero essere riservate a Maltrasio, ma il granata è invece perfettamente sicuro di sè, come va veliero ancorato in un porto. Cello e Bergamaschi saranno promossi dai cadetti alla rappresentativa maggiore. Anche Schiaffino vestirà la sua prima maglia azzurra. Questo avvenimento non le mette in imbarazzo. In campo internazionale egli ha già visto con l'Uruguay soltanto... un campionato del mondo.

A Firenze è stato salutato stamane da un professore di storia dell'università di Montevideo, che si trova nella penisola per motivi di studio. Il prof. Tabaré Melogno gli ha detto: «Schiaffino, le segni nati il miglior ambasciatore del nostro Paese; già con le tue prestazioni nel Milan hai creato una corrente di simpatia tra l'Italia e l'Uruguay». A dire il vero, «Pepe» non si è troppo emozionato. Egli è ormai nell'atmosfera azzurra. In questi giorni si sente staccato dalle sue vicende d'oltre Atlantico. Dopo l'incontro all'Olimpico sarà un'altra cosa.

La partita di domani sarà la seconda che Viola disputerà a guardia della rete nazionale. Il juventino spera di essere altrettanto bravo, ma più fortunato che nella sua gara n. 1. A Basilea egli ebbe la soddisfazione di limitare a 4 i goals segnati dagli svizzeri, tuttavia le parate da lui compiute quel giorno non bastano a coprire di rose il ricordo della sconfitta.

Altra «memoria» poco lieta da far svanire Pin Galli. Il centravanti della Roma nel primo incontro internazionale svoltosi allo stadio dei 100 mila perse per 4-0 di fronte all'Ungheria di Puskas. Presentandosi nuovamente ai tifosi che lo considerano di piacatore più popolare d'Italia, vuole astenere un risultato notevolmente più brillante. «Come al solito — dice — mi troverò con la responsabilità di trovarmi davanti a 100 mila amici-spettatori che io stimano molto, ma appunto per questo sono assai esigenti» gli è stato chiesto.

«Sono ormai abituato al pubblico romano. Non mi spaventa l'eccesso di entusiasmo. Una sola persona potrà preoccuparmi: Dellacha, il centromediano avversario, che mi dicono sia molto fisicolo.

«Non l'ho visto giocare quando è venuto a Roma col Racing di Buenos Aires?».

«No, ma me lo hanno descritto come un difensore assai scattante e robusto. Spero tuttavia di superarlo non fosse altro che nel gioco di testa, che è la mia specialità».

Il centravanti sarà certamente «cercato» dai passaggi lunghi dei compagni. I cinque attaccanti dell'attacco in realtà saranno quattro, poichè Cello verrà impiegato in lavoro di copertura. Alternandosi al centro Galli e Boniperti con la regia di Schiaffino e utilizzando la velocità del vice capitan Frignani essi sembrano in grado di dar fastidi a Marrapodi o Carrizo.

Foni ha ricordato stamane le caratteristiche del gioco del bianco-celesti notate durante la gara di Lisbona. Frignani, a proposito, deve per il momento per cento il suo posto in nazionale al viaggio compiuto in occasione di Portogallo-Argentina da Marma e Foni.

Quando i due tecnici hanno visto che Stabile non fa mancare un tiratino all'attacco per i dadili con una mezz'ala, come era stato detto, hanno legalmente ritenuto inutile l'allenamento in campo italiano. Niente Possan, quindi, ma Frignani.

Mentre stavano per dirigersi alla stazione fil programma di oggi è: partenza alle 14 e arrivo a Roma verso le 18), gli azzurri hanno discusso sulla possibilità dei vari attaccanti, ma soprattutto sulle difficoltà che dovranno affrontare i difensori. Questi ultimi temono la diabolica fantasia dei piacentini del quintetto dell'«Indipendiente». Ferrario, felice di essere completamente guarito dal male alla schiena, ha però rinfrancato i compagni: «I bianco-celesti, alla lunga, sono uomini come noi. Cercheremo abbottonarci per dieci minuti, poi ci darà passare la paura!».

Capitan Benigerti è venuto di ricalco: «Non scoraggiatevi se l'incontro sembra difficile. I giocatori dei nostri avversari sono pericolosi e possono confondere, ma rallentano in compenso le azioni. Il ricordatevi che Grillo non è Casarini o Cruz, Ortì, ed ogni male c'è un rimedio e per ogni tasso laterale la possibilità di un intervento dei difensori».

E così sia. Non s'è più parlato di pronostici o di partita. L'undici italiano sarebbe comunque più tranquillo se, prima di arrivare alla para-cicca della stagione, avesse disputato l'incontro in programma per il 14 novembre contro un avversario meno forte degli argentini. Questo confronto, purtroppo, è sfumato. La Nazionale si trova nella condizione di una compagnia costretta ad andare in scena con una commedia di impegno senza avere potuto fare la prova generale. Ahimè, in certo qual senso, l'incognita.

Sarà battuta? E' possibile, ma nessuno però i primatisti, da Boniperti a Schiaffino, da Ferrario a Magnini. Non le mancano giocatori geniali. E Pesaro può creare sorprese piacevoli nelle situazioni impreviste e disperate.

Paolo Bertoldi

Stabile studia ancora una nuova formazione

Giocherà probabilmente il portiere titolare Carrizo, mentre si pensa ad utilizzare Borello (centroavanti) e Vernazza (ala destra) in prima linea

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Dal momento in cui l'architetto Vannelli, capo della delegazione argentina, ricevette i fiori d'omaggio offertigli all'aeroporto di Ciampino dal consigliere federale Barilacqua, i giornalisti che seguono ora per ora la missione della comitiva sudamericana si erano abituati a vedere tutti i giorni i soliti componenti sempre d'ottimo umore, sorridenti e cortesissimi.

Ieri, però, specie i dirigenti e l'allenatore Stabile, sono stati visti alquanto imbronciati. Anzi, molto imbronciati. Ciò è avvenuto allorchè il prof. Moreta, al quale la Federcalcio ha affidato le mansioni di accompagnatore ufficiale degli ospiti, ha comunicato che la squadra non si sarebbe potuta allenare all'Olimpico. Il risentimento è stato giustamente immediato, tanto più che qualcuno ricordò che a suo tempo gli ungheresi un sondaggio del terreno su cui si sarebbe disputata la partita avevano potuto farlo.

Il «señor» Vannelli a sentir il «veto» ai indugietti, mentre un certo senso di imbarazzo si diffondeva tra i giornalisti presenti che, il per il, vollero svolgere una piccola indagine per appurare a chi rivolgere le responsabilità della scortesia. Risultò che i dirigenti della FIGC davano la colpa al CONI e che a loro volta i responsabili del CONI la rimbalzavano verso i dirigenti della FIGC, i quali non avrebbero mai chiesto l'uso del campo, che sarebbe stato certamente concesso.

In sostanza l'impressione che si ricava da questo giuoco di «scaricabarile» è che, sempre non vi sia stato un vero e proprio diniego, certo Stabile si è fatto per favorire gli argentini. Un «calunnaccio» d'occasione — secondo alcuni — per dare qualche «alcuni» alla rappresentativa italiana.

Sul terreno dello stadio Torino, dunque, Stabile ha sottoposto i suoi uomini ad un ultimo galoppo sulla palla, durato circa quaranta minuti, dopo alcuni giri di campo e un po' di ginnastica. E' stato però un allenamento fiacco, senza forzare, che si è concluso con il punteggio di uno a uno, grazie ad un goal di Vernazza (della squadra B) e ad un autogol di Perez.

Al momento di rientrare negli spogliatoi, Stabile ha annunciato che i suoi dubbi sulla formazione non erano ancora del tutto svaniti. Il mister ha rassicurato sull'impostazione da dare al gioco della squadra, ma si condividerà il Stabile (che accusa acidità allo stomaco) e quella del portiere titolare Carrizo (che ha sfogliato, malgrado tutto, degli ottimi intervalli) gli impedivano di scegliere ogni riserva.

A parte il fatto che nella mattinata odierna l'allenatore argentino compirà un sopraluogo allo stadio Olimpico e che a tale visita possono essere subordinate le sue conclusioni, si ha l'impressione che Stabile, oltre al problema del portiere, a proposito del quale l'ultima parola spetterà probabilmente al medico, sia incerto in fiore se alterare lo schieramento dei cinque attaccanti dell'Indipendiente con l'immissione di Borello al posto di Boniperti, nel qual caso si renderebbe possibile anche la preferenza a Vernazza le cui qualità di ala destra e del tiro al fulmicotone sono state ieri particolarmente ammirate a differenza della strana svogliatezza mostrata da Michelli.

Il rebus sarà comunque sciolto entro oggi: una cosa però fin d'ora è certa: che cioè gli argentini si impegneranno a fondo, sia per «farsi una piazza» presso i dirigenti di società italiane possibili acquirenti, sia perchè hanno un orgoglio notevolissimo specie quando indossano la maglia nazionale. Questo è stato sottolineato dallo stesso vice-presidente della loro federazione, il quale ha voluto anche smentire la notizia secondo cui sarebbe stato da lui promesso, per una vittoria a Roma, un premio di partita di circa 130 mila lire.

GAETANO BARTOLONI

Il portiere argentino Marrapodi nell'ultimo allenamento

appuntamenti

settimana 5/11 dicembre

domenica
lunedì
martedì
mercoledì
giovedì
venerdì
sabato

[illegible]
attualità e documentari
[illegible]
spettacolo cinematografico
varietà
commedia
opera-operetta

fortunatissima inaugurazione Stagione del Teatro dell'Opera di Roma il dott. Antonio sono il sole di Roma
[illegible]
il tempo e la famiglia Conway
il posto delle campanelle

sport
telecronache dirette
la domenica: panorama sportivo
tutte le sere: cronache filmate

potrete trovare sul Radiocorriere [illegible]
particolareggiato su tutti i programmi radio e TV

la V è una finestra aperta sul mondo

rai radiotelevisione italiana

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Marlon Brando a scappamento libero

Nelle cronache americane di «delinquenza minorile di massa», rese pubbliche dal «Federal Bureau of Investigation» nel 1951, sono registrati due episodi avvenuti nella città californiane di Hollister e di Riverside. Entrambi questi centri, dove la vita era scorsa sino allora assai pacifica, furono, circa il sopraddetto anno, sconvolti e funestati da due «squadracce» di motociclisti, composte di giovinastri che se ne ridevano, anche di quelle contro i rumori, ma di tutte le leggi poste a tutela del vivere civile.

Il film americano *Il selvaggio*, che vedremo nella corrente stagione, (tratto da una novella di Frank Rooney, sceneggiato da John Paxton e diretto da Lasio Benedek (il regista di «Morte di un commesso viaggiatore»), narra dunque una vicenda che non è campata in aria, ma ha radici nella cronistoria della delinquenza minorile. Esso ci dà, oltrechè lo gesta, la psicologia di questi «giovani folli» (di cui qualche pallida copia è anche nelle nostre città), che a cavalcioni della loro rombanti motociclette, assordano, urlano, fracassano, e non nemmeno voltarsi, forti del cosidetto «diritto della velocità». I motociclisti del film, la cui età media è intorno ai ventitrè anni, parlano un loro gergo particolare, si credono dotati d'un grande sex-appeal e dal più al meno hanno tutti addosso il germe della delinquenza. Costituito un club, detto dei «Ribelli neri», con le loro mascherate riempiono di sgomento una quieta cittadina del Nord America, compiendovi pazze evoluzioni e godendo di costringere i cittadini (specialmente gli intellettuali) a saltare come cavallette, per non essere arrotati e incornati dal manubrio. Il loro capo è Johnny, bello e fosco come l'angelo del male: il quale organizza le varie spedizioni e dirige la guerra che «i ribelli neri» hanno dichiarato a una squadraccia rivale. Di episodio in episodio, per un crescendo che è stato altamente lodato dalla critica, il film rende l'angoscia da cui per colpa di costoro è pervasa un'intera città, esponendovi la polizia impotente a distruggere il male dalle radici; cioè a colpire Johnny, il deus ex machina della banda. Ma quel che non può la forza pubblica, potrà una mite e graziosa Katie, commessa di bar e figlia del poliziotto più direttamente impegnato nella lotta contro i giovani malfattori; il sorriso di lei produce in Johnny un principio di ravvedimento, e pur tra neri nuvoloni si vedrà albeggiare nel truce giovane una coscienza nuova...

Il personaggio di Johnny sembra trovato apposta per Marlon Brando, l'attore del giorno; il quale, a detta dei critici americani, ne fa un compiuto, indimenticabile «carattere», da mettere accanto a quello del giovane marito nel «Tram che si chiama Desiderio» e a quello del protagonista di «Waterfront». L'interprete femminile è la graziosa Mary Murphy; gli altri: Robert Keith, Lee Marvin, Jay C. Flippen e Peggy Maley.

★ Il regista Mario Bonnard sta girando a Bologna gli «esterni» del film *Hanno rubato un tram*, interpretato da Aldo Fabrizi. La vicenda è quella di un tranviere «troppo umanitario» verso il pubblico, e troppo ostinato nel rifiutare ad un suo superiore la propria maestria nel gioco delle bocce. Licenziato, lo prende la nostalgia del suo vecchio mestiere e un bel giorno si impossessa di una vettura tranviaria con la quale dà a scorrazzare per la città. Denunciato e processato, sotto l'imputazione di «furto di un tram», sarà poi assolto per la impossibilità giuridica che un furto del genere possa essere consumato.

★ Non tutte le donne sono belle, non quasi tutte credono di esserlo. Il film *Il segno di Venere*, che il regista Dino Risi ha iniziato in questi giorni racconta appunto la storia di una ragazza non propriamente attraente, che si illude di essere guardata, seguita e desiderata da molti uomini. Il soggetto è di Edoardo Anton; la sceneggiatura, dello stesso Anton, di Zavattini, Flaiano, Scarpelli, Incrocci e Comencini. Interpreti: Vittorio De Sica, Sophia Loren, Franca Valeri, Raf Vallone, Peppino De Filippo, Sordi, Tina Pica e Riento.

l. p.

Marlon Brando, capo-banda nel film «Il selvaggio»

NON RIUSCI' A "GIRARE" FILM

La bella Simone Silva è stanca di Hollywood

Los Angeles, sabato sera.

L'attrice inglese Simone Silva ha perso il primo round della lotta ingaggiata con le autorità americane per poter rimanere in modo permanente negli Stati Uniti.

Della Silva si era parlato molto in occasione primaverile, durante lo svolgimento del Festival cinematografico di Cannes, quando si era fatta fotografare accanto all'attore Robert Mitchum con il vetto completamente scoperto. La pubblicità provocata dal fatto le aveva procurato un contratto con un produttore cinematografico indipendente di Hollywood, ma anche ad ora esso non ha preso parte a nessuna pellicola.

Il giudice Albert del Guercio, vice-direttore distrettuale del Servizio immigrazione, ha detto: «La signorina Silva non possiede capacità eccezionali suscettibili di servire agli interessi culturali o economici degli Stati Uniti. Essa comunque ha la possibilità, entro dieci giorni, di appellarsi contro la nostra sentenza presso il Ministero per l'immigrazione di Washington».

Il permesso temporaneo di lavoro della Silva scade il 3 febbraio 1955.

Ad un giornalista che l'ha intervistata alcuni giorni fa la Silva ha detto: «Sono stanca di Hollywood e credo che ritornerò a casa. Ho chiesto un permesso di residenza permanente allo scopo di poter accettare un contratto quale cantante che mi è stato offerto da un locale di Miami Beach».

Simone Silva, entrata negli Stati Uniti con l'accompagnamento di una campagna pubblicitaria clamorosa (ogni giornale aveva pubblicato, insieme con i servizi dei soggiorno dell'attrice sulla Costa Azzurra, le fotografie — apparse appena ritoccate — che la riproducevano nell'atteggiamento fin troppo disinvolto), si era subito fatta molte illusioni. Forse anche il produttore che l'aveva scritturata se ne era fatte, di illusioni, e aveva preparando un soggetto adatto al temperamento della divetta.

Ma i due non saranno fatti i conti con il pubblico americano, il quale se in un primo tempo si era divertito alle manifestazioni di esuberanza di Simone, aveva poi dimostrato una freddezza su quello che potevano essere le sue prestazioni sullo schermo. A ciò si aggiunse anche l'accesa reazione della Congregazione delle Chiese protestanti, che hollarono di immoralità l'aspirante attrice invitando i fedeli a boicottarla.

Il può dire così che la carriera artistica di Simone Silva sia tramontata; strano tramonto, avvenuto prima dell'alba. Se le autorità americane — anch'esse dichiaratamente contrarie all'attrice — le consentiranno di soggiornare in permanenza sul suolo degli Stati Uniti, Simone potrà forse scomparire, nascosta ma con un certo guadagno, nel locale notturno di Miami Beach dove sembra che la sua presenza sia stata richiesta con insistenza.

Il pianista Geza Anda martedì al Conservatorio

Invitato dalla Pro Cultura Femminile, il giovane musicista ungherese Geza Anda eseguirà martedì 7 dicembre alle ore 21,15 nella Sala del Conservatorio un concerto di musiche di Beethoven, Schumann, Bartok e Brahms.

Ultime recite di Calindri al Carignano

La Compagnia di prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero darà questa sera, domani alle 15,30 e alle 21,15, le sue ultime tre recite con la replica di *Il suo peccaccio*, commedia in tre atti di G. Zorzi.

Da lunedì a domenica 12 dicembre, la Compagnia italiana di prosa, diretta da Nino Besozzi, rappresenterà l'ultimo successo di Andrea Haguet: *Sei un imbecille!*

"Rosso e Nero" al Casinò di Sanremo

La Pizzi in passerella come una vera "soubrette"

Battute di attualità, scenette azzeccate e balletti rallinati sono il segreto del successo della nuova rivista

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Vi è una battuta in uno sketch di Alberto Talegalli, nella nuova rivista *Rosso e nero* andata in scena ieri sera al Casino, che ci sembra possa diventare alla moda solo che la rivista — ora al suoi primi passi — abbia percorso un po' di cammino attraverso le nostre città. Il celebre «Sor Clemente» dà, corteggiando una subrettina pettinata alla Jeanne Mariani e nella foga della sua oratoria, dopo un crescendo di amorose dichiarazioni, accarezzandole la corta zazzeretta, le dice: «Cara la zazzeretta, le dico: «Cara la zazzeretta, le dico: «Cara la zazzeretta, le dico: «Cara

Il pubblico scoppia a ridere: è una trovata. Questo trasloto mentale che cambiando sesso al nome di un divo celebrerino, intende esprimere un colmo di ammirazione, avrà degli sviluppi pratici e una fortuna. La signora andrà dal coiffeur e dirà: «Mi pettini alla Maria Brandi», intendendo dire alla dandy, come si dice a Parigi o «alla cicisbeo», come dicono le americane. Con queste e molte altre battute simili Talegalli si è già confermato fin dalla prima sera una fama il attore pari a quella radiofonica.

Anche l'idea di Nilla Pizzi in passerella è una trovata di quelle che accendono la fantasia come l'aveva accesa la idea di una rivista diretta da Anna Magnani che tutti ormai vedevamo soltanto attrice cinematografica. Ma mentre la Magnani aveva già conosciuto la polvere delle ribalte di music-hall, Nilla Pizzi è per definizione «una voce», la più cara voce della radio.

Rosso e Nero, questa strana rivista che dalla radio scese sul palcoscenico del Casinò di Sanremo per iniziare una carriera simile a quella di tutte le riviste, non ha con esse che qualche elemento in comune. E anche sulle scene rimane uno spettacolo essenzialmente auditivo, accentrato com'è sulle voci della Pizzi e Teddy Reno, sulle musiche del maestro Sangiorgi, sui timbri argentati e cari di Corrado e Talegalli, i due baniamoli radiofonici di un spettacolo fortunato che si calcola abbia avuto l'anno scorso un pubblico di dieci milioni di ascoltatori.

Il tentativo della trasposizione scenica di uno spettacolo radiofonico comporta un rischio: quello di dare un volto ai personaggi che l'ascoltatore immagina secondo i desideri del cuore o l'estro della fantasia e ancora quello di distogliere l'attenzione da testi di prosa creati apposta per le orecchie con il richiamo della colorata e multiforme diversione di balletti, musiche, *sketches* brillanti, scene ambientate, costumi ricchi e vistosi. Queste difficoltà in parte sono state felicemente superate: la magia della voci della Pizzi e di Reno, l'arte di attore di un Talegalli dal fisico intonatissimo al suo «Sor Clemente», lo spirito satirico e gustoso della battute di attualità — tutte azzeccate e un po' «cattive», come dicono gli autori giovani e di gusto moderno anche nell'adoprare la satira — hanno trionfato di remore e di manchevolezze.

Abbiamo voluto sapere dalla viva bocca di Nilla Pizzi ciò che in fondo sia a cuore un po' a tutti: «Verrà al Festival di Sanremo?» La cantante ha scosso il capo e una ciocca dorata era nulla non rispondeva quando mi ha spiegato che, legata alla rivista «Rosso e nero», neppure quest'anno potrà partecipare alla massima competizione per la canzone italiana.

Mentre ve stiamo parlando a sipario chiuso sul palcoscenico, nella sala del Giardino d'Inverno, dove è un pubblico prodigo di applausi facili ma sensibile alle canzoni, si ode già modulare il motivo che Nilla ha lanciato poco fa dalla ribalta di «Rosso e nero», un motivo pieno di accorata desolata malinconia: «Addio per sempre». L'ha scritto l'autore di «Anema e core» e di «Anema e core è tutto sott'uno anche questa canzone.

Balzerebbe «Addio per sempre», ci sembra, oppure quell'altra che la Pizzi canta sempre nella rivista e si intitola «Sola» a fare la fortuna di un festival.

m. r.

Le rappresentazioni di «Giove in doppiopetto», continuano a riscuotere successo all'Alfieri. Lunedì sera riposo, essendo il teatro gentilmente concesso alle Forze armate. «Giove in doppiopetto» riprenderà le recite da martedì fino a domenica. Nella fotografia una figura di balletto vista da Chicco Ferrari - 16: «Come cuoio»: Umberto Rosso: Elenco «Intervo» - 19,30: Radio Sportivo e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Circhi, attualità cinematografiche, di Lello Bersani.

Ore 21: Ringraziamenti: realtà e leggenda, programma di Guerrini e d'Isidoro - 21,45: Radio dell'Abbonatello americano, presenta Nilla Bottiglione. All'organizzazione: Gianni Miglio - 22,15: Giacinto e Pantalone, rubrichetta di Sergio Sibelli.

TERZO PROGRAMMA — Torino III m. 219,5, Torino m.1. — Ore 19: Il risveglio musicale nel Mezzogiorno: Livio Zoli: L'assalto letterario-romanzo - 19,15: Musiche di Anzaloto, Gabrielli, Krenlaus e Bruckner - 19,30: Il romanzo di pierre, a cura di Lorenzo Gigante. L'opera di Francesco Guerrazzi e «La vita del bravo Bernardo con Fabio» e «La Cenerina de Siviglia» Accenno da Ire bolzano» di Castillo Solorzano; «El pagas Roalerte marido examinado» di Alfonso Jerolimo de Salas Barbadillo - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto n. 1. Chaikowsky: Pelo in fa minore op. 50 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Poesia di Lope de Vega - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hermann von Karajan: Ludwig van Beethoven: Sinfonia in re minore op. 125, per soli, coro e orchestra (Allegro ma non troppo, un poco maestoso; Molto vivace; Adagio molto e cantabile; Finale, con soli e coro sull'ode «alla gioia» di Schiller)

TELEVISIONE — Ore 17,30: La scuola immobile, programma per i più piccini a cura di Carlo Tritarelli - Amate gli animali (cortometraggio) - 18,15: Gara di domande e risposte tra studenti italiani: Lucerna-Vienna-Venezia - 19,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,45: Al Cavallino Bianco, commedia musicale in due tempi di Hans Müller, musica di Ralph Benatzky, con Wendi di Gianchecchi, Gilberti e Rizzi. Interpreti: Edda Vincenzi, Nuto Navarrini, Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Gianni Esse-lini, Gualtiero Rispoli, Fiona Mahlmeyer, Anna Campori, Lina Bobi, Gino Sabbatini, Laura Silli, Ian D'Arpa. Il bellezio del «Cavallino bianco» nella coreografia di Dino Sclavi, orchestra di Torino diretta da Cesare Gallino, regia di Mario Landi - 23: Presentazione del programma TV della prossima settimana, dalla regione Telegiornale.

DOMENICA 5 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: S. Messa - 10,15: Libera uscita - 12: Orchestra Mitolaci - 13,15: Album musicale - 14,15: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Argentina dallo Stadio Olimpico di Roma - 16,30: Orchestra Vissi - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti - 19,45: Orchestra Cetra - 20: Orchestra Fanesi - 21: Musiche: «Giallo in jazz» - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto del violoncellista Gregor Piatigorski - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: «Abbiamo trasmesso» - 15: Orchestra Lodazi - 16,30: Musiche da vecchi films - 18: Antenna - 18,45: Orchestra Cargnil - 19: Radiochermi - 19,45: Ballabili e canzoni - 19,30: «Rodeo», varietà musicale - 19,30: Assi del pianoforte - 20,30: C'era una volta, brevio dei tempi nostri - 21: L'allegro d'Argento, voci di ieri, canzoni di sempre - 21: Mogliz Regno - 22,30: Domenica sport - 23: IV Concorso nazionale di arte varia.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa - 14,45: Dall'Italia, ripresa diretta di avvenimenti sportivi - 17,30: «Il mio cuore sugli altipiani», dramma di William Saroyan - 21,05: «Personalissimo» divagazioni sul nuovo saper vivere - 22,30: La storia di Vittorio De Sica - 23: La domenica sportiva.

Un'inquadratura del film «EVA NERA» in cinque episodi che descrivono cinque incontri d'amore con giovani negre di varia carattere: la capricciosa, l'altera, la sentimentale, l'appassionata e la spirituale. Attore protagonista è Antonio Cifariello. Regia Giuliano Tomei.

GUADAGNATE UN ANNO!
NON PERDETE TEMPO!
STUDENTI
IMPIEGATI
OPERAI
200 CORSI CELERI IN CASA!
"VOLONTA'"
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
FONDATO NEL 1891
ROMA - Via Arno, 44

CAPPELLETTI
SPECIALE LAVORAZIONE
AGNOLOTTI e RAVIOLINI
PASTIFICIO LAGRANGE
DE FILIPPIS
TORINO - Via Lagrange 30
Telefono 42-127
SCONTO AI RIVENDITORI

radio TELEVISIONE RADIO
VIA MAZZINI 41
tutto a rate LOTTI
Riparazioni VIA MAZZINI 41

mobili Barovero
arredamenti
TORINO

PASTICCERIA FRESCA QUALITÀ SUPERIORE
A sole L. 60 etto - LANZA - Via Garibaldi 34 - Tel. 53.200

FIAT ELETTRODOMESTICI
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI TORINO

dalla distillazione
ESTRATTI
Betty
PER LIQUORI E SCIROPPI
ITAL-PRODOTTI MARINO-TORINO

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 26-028
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7205 14-5-43)

RADIO VARA TELEVISIONE
elettrodomestici
TELEVISORI STEWART-WARNER
C.so CASALE 151 Tel. 66.027
17" Lusso 175.000

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

GUIDA dei film

L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCE (americano) — Nordisti, sudisti ribelli, e indiani Mescalero che coi loro feroci assalti li mettano d'accordo. Con un romanzo di amore e di sdegno tra William Holden, rigido capitano nordista, e la bella Eleanor Parker, complice dei sudisti. Situazione disperata, rimediata dal tradizionale «arrivano i nostri». Ordinaria amministrazione. Modiocri i colori.

LA LUNGA NOTTE (americano) — Drammatico e violento. Un uomo che ha perso la memoria in un incidente d'auto, si sragiona d'una accusa d'omicidio, scoprendo il vero assassino. Ripete la sua dirotta da un romanzo poliziesco di Sullano. Anthony Quinn, il rude protagonista, attorniato da belle donne. Vietato ai minori.

CASA RICORDI (italiano) — Diretto dallo specialista Gallone è un grosso film storico-musicale a colori, che ricostruisce sullo sfondo della famosa casa editrice milanese, ci dà in incerto vita e opere dei cinque grandi operisti italiani: Rossini (Franco Tozzi), Donizetti (Marcello Mastrojanni), Bellini (Maurice Ronet), Verdi (Fosco Giachetti) e Puccini (Gabriele Ferzetti). Uno squadrone di belle attrici, una ricca antologia di pezzi d'opera, ricchezza d'ambienti e di costumi. Giovanni e Giulio Ricordi sono impersonati da Paolo Stoppa e da Andrea Checchi.

QUESTI FANTASMI (ital.) — Un comico-grottesco derivato dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo, diretto dallo stesso, e interpretato da Rascel, il candido protagonista Loiacono che crede nel soprannaturale e veste di sognare fin la più triste e dolorosa realtà domestica. Gustoso, anche se inferiore al modello teatrale.

JOHNNY GUITAR (amer.) — Sottolineato dall'ormai famosa canzone è un western a forti tinte, più passionale che avventuroso, dominato dall'indomita figura di Joan Crawford, che nonostante la cartuccera e le fondine, trionfa qui, più che mai femmina! Sterling Hayden e Scott Brady, gli altri bravi interpreti.

L'assassino graziato

La vittima

IV. — *Il 17 gennaio 1931, la signora Diener, una vecchietta ottuagenaria, vedova di un ingegnere della Compagnia del Nord, viene trovata assassinata nel suo alloggio di via Custine 47. La sua camera da letto è stata frugata a fondo, ma il crimine non ha fruttato ai suoi autori che poche centinaia di franchi, dal momento che non si sono accorti di un paio di titoli e di denaro per un mila franchi. L'inchiesta va a finire nel nulla. Il 23 maggio 1931, una donna di servizio trova nell'alloggio dei suoi padroni un uomo intento a rubare. Per una fortuita coincidenza l'uomo viene subito arrestato da un brigadiere di polizia che si trovava a passare davanti alla casa. Condotto al vicino commissariato, il ladro dichiara di essere Alessandro Boyer, e finisce per confessare autore di numerosi furti e aggressioni a mano armata. Poi rivela di aver un fratello a nome Eugenio, col quale ha organizzato diversi colpi, fra cui quello ardito contro una vecchietta, certa Diener, da loro ritenuta danarosa, abitante in via Custine 47.*

«Un'ora dopo — prosegue Alessandro Boyer — Eugenio ed io ci siamo presentati alla portinaia di via Custine 47, chiedendole della signora Diener. "La signora Diener? Ma eccola!". Era vero. La vecchietta era lì sotto l'androne e stava appunto chiacchierando con la portinaia. Allora, senza perdere la testa, buttai a caso una domanda, rivolgendomi alla piccola vedova: "Il vostro medico, signora, deve venire questa sera a mettervi delle ventose?". "Venite dunque da parte della casa Vertesa?". Feci cenno di sì con la testa. "Allora — proseguì la vecchia — volete dire al medico di avere la cortesia di passare questa sera verso le otto?". "Certamente, signora". E ci siamo ritirati, decidendo poi di fare il colpo all'ora indicataci dalla vecchia. Alle otto, puntuali, bussammo all'uscio della signora Diener. Essa venne ad aprirci e ci riconobbe subito. Allora io le dissi "Signora, il medico è spiacente di non essere potuto venire di persona, ma questa sera ha impegni e non potrà essere libero che molto tardi". E mentre io parlavo, Eugenio, che stava dietro di me, aveva avuto cura di chiudere accuratamente la porta. Poi le cose precipitarono, non volendo noi indugiare oltre. Mentre io strappavo la lampada di mano alla vecchia, Eugenio la minacciava con la sua pistola. "Dov'è il tuo gruzzolo?" le chiesi allora. Se la donna si fosse arresa, vi giuro che non le avremmo fatto del male; ma la disgraziata si mise a urlare e allora Eugenio per farla tacere le colpì alla testa col calcio della rivoltella. La vecchia cadde inanimata. Allora ci recammo subito nella camera da letto ove mettemmo tutto sottosopra, ma tutto quello che riuscimmo a trovare fu la somma di 800 franchi alla quale aggiungemmo qualche coperta. Se avessimo saputo che il rischio corso ci compensava così miseramente, non ci saremmo certo [illegible]. Intanto, pri-

ma di andarcene, trascinai la vecchia nella camera da pranzo, e constatai che respirava ancora. Uscimmo senza farci notare e in un caffè del boulevard Magenta, ove sostammo successivamente, ci dividemmo il magro bottino. Il portafogli nero di pelle della vecchia signora Diener lo gettai sul boulevard Barbès, presso il «metro». Poi, mio fratello ed io ci separammo, nè più ci siamo rivisti da quel momento. Ma se lo desiderate, posso dirvi ove si trovi attualmente mio fratello. Lo troverete sicuramente nelle prigioni di Fresnes ove è stato rinchiuso l'8 marzo scorso, dopo essere stato colto in flagrante, durante un tentativo di furto».

Segue: *Due condanne.*

ULTIME NOTIZIE

LE COLOSSALI PROPORZIONI DELLO SCANDALO INOIC

Funzionari governativi sotto accusa a Modena

Avallarono l'azione dell'Istituto o si adoperarono per mascherarla Gerarchi di partiti estremisti coinvolti nella denuncia - 7 milioni "donati,, ai favoreggiatori - Atteso ad Arezzo un clamoroso colpo di scena

Modena, sabato sera.
(u. m.) Lo scandalo dell'I.N.G.I.C., è rimbalzato clamorosamente a Modena. Otto mandati di cattura, sono stati presentati per essere emessi nelle prossime ore nei confronti di altrettante persone che si presume siano implicate nella grave vicenda per avere percepito un notevole numero di milioni o per aver favorito tale assegnazione arbitraria di somme.

Lo scandalo risalirebbe a un periodo che viene circoscritto fra gli ultimi mesi del 1949 e i primi del 1950. Fervevà in quell'epoca la concorrenza fra l'I.N.G.I.C. ed enti privati per assicurarsi la gestione in appalto delle imposte di consumo. Secondo le risultanze attuali, pare che dalla sede di Milano dell'Istituto siano stati «destinati» in quel periodo a Modena 19 milioni di lire (altri affermano 17) per comperare l'appoggio di un partito estremista in netta maggioranza nel Modenese e ottenere così, oltre che a Modena, anche in molti paesi della provincia, l'appalto a favore dell'I.N.G.I.C.

Nella denuncia avanzata dall'avv. Simoncini — denuncia che, come è noto diede inizio all'inchiesta che ha condotto ai noti arresti in numerose città toscane — è detto testualmente, a proposito di Modena: «Lire 17 milioni versati nel 1950 alla Federazione comunista di Modena per il rinnovo dell'appalto in Comune». Detta somma fu consegnata personalmente dal dott. Maggagni, direttore provinciale dell'I.N.G.I.C. di Bologna. Per disposizione riservata della Direzione centrale e particolarmente dall'allora vice-direttore centrale, rag. Forghieri.

E' da notare che il Forghieri citato in questo paragrafo della denuncia Simoncini, è un modenese largamente conosciuto in città e molto introdotto negli ambienti della Pubblica Istruzione. In quell'epoca il Forghieri era solo vicedirettore dell'Istituto, ma dopo il brillante esito dell'operazione condotta nel Modenese, venne promosso alla carica di direttore generale. Quanto alle persone che sarebbero implicate nella vicenda, si fanno grossi nomi in città, ma il riserbo delle autorità che stanno indagando sulla vicenda non consente di riferirli.

Si è appreso soltanto che, oltre a gerarchi di partito, sarebbero sotto accusa funzionari governativi che avallarono la azione dell'I.N.G.I.C. o si adoperarono comunque a farla passare sotto silenzio. Costoro, infatti, unitamente ad altri individui che si promossero ad intermediari tra l'Istituto e le persone delle quali si voleva ottenere la compiacenza, sarebbero stati lautamente ricompensati. Dei 19 milioni originari ben sette si perdettero infatti per la strada a tutto profitto, si presume, di questa schiera di favoreggiatori.

Drammatici confronti fra gli arrestati di Arezzo

Arezzo, sabato sera.

(s.b.c.) Lo scandalo dell'Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo sta dilagando in varie regioni d'Italia. Dopo la Toscana, l'Emilia, la Lombardia è ora la volta della Sicilia. Con l'arresto, infatti, del-l'ispettore regionale dell'Ingic Italo Lecchi, anche l'isola è attualmente oggetto di continua attenzione da parte della magistratura di Arezzo, incaricata di portare a termine l'istruttoria di questa colossale truffa finanziaria.

Naturalmente per quanto riguarda la Sicilia l'azione non si può considerare chiusa con l'arresto dell'ispettore Lecchi. Ora che la macchina è in moto prevediamo che altre responsabilità saranno accertate nei riguardi di quelle persone che in un modo o nell'altro s'imischiarono nella losca faccenda.

La notte scorsa qualcuno ventilò la notizia che altri arresti sarebbero stati eseguiti ad Arezzo. Notizia che è rimasta priva dell'evidenza dei fatti, ma che è stata più che sufficiente per far scattare i giornalisti e i cronisti giudiziari, che si sono spostati in direzione del carcere e del tribunale. La situazione quindi si trova praticamente allo stesso punto di ieri, fermo restando il motivo che quanto prima si verificheranno grosse sorprese. Intanto la magistratura prosegue l'azione iniziata nei giorni scorsi al carcere di San Benedetto per raccogliere le deposizioni degli ultimi arrestati.

Dalla fitta cortina di silenzio che avvolge le indagini all'Ingic è filtrata una indiscrezione. Si tratterebbe, infatti, dell'elenco degli incriminati che avrebbero goduto dalla «particolari elargizioni» da parte dell'Istituto delle imposte di consumo; una notizia questa che a nostra volta riferiamo a puro titolo di cronaca e facendo, come è logico, la riserva più ampia riserva.

Secondo tale elenco il dott. Benfamino Manichedda, vice prefetto ispettore di Pisa avrebbe ricevuto: circa 2 milioni di lire; l'avv. Giuseppe Ramalli, consulente legale dell'INGIC di Pisa: 5 milioni; Luigi Nanni, segretario federale del P.C.I. di Pistoia: un milione; Luigi Franchini, membro del P.C.I. di Montevarchi e assessore comunale per la pubblica istruzione; Egidio Innocenti Pratelli, segretario capo del Comune di Montevarchi: un milione e mezzo; il dott. Dino Pignero, consigliere di prefettura di Livorno: mezzo milione; Natale Campagnola da Piombino: mezzo milione; Enzo Fantozzi, membro del P.S.I. di Volterra: 600 mila; Olivia Magnani, segretario del P.C.I. di Piombino: circa otto milioni di lire; a Ugo Vittorini, dirigente comunale dell'Ufficio imposte di consumo di Livorno la cifra più alta, circa dieci milioni di lire.

Questa notizia naturalmente ha provocato molto scalpore in quanto, tranne alcuni incriminati, tutti gli altri avrebbero intascato il denaro offerto loro dal Vito Maria Pedone. Come si vede, se a tali cifre si aggiungono gli oltre 200 milioni di lire contestati all'ex-ispettore regionale toscano, le somme estratte all'Istituto sono ingentissime.

Si prevede che, come per il passato, i confronti tra Vito Maria Pedone e i «beneficiari» basti arrestati assumeranno toni drammatici. Fino ad ora nulla si sa del vice-segretario della federazione del P.C.I. di Pisa che è attivamente ricercato dalla questura. Le ricerche sino a ieri effettuate nelle zone adiacenti alla città si sarebbero spostate a Volterra in quanto si pensa che il latitante si sia rifugiato presso qualche «intimo» della locale sezione del partito comunista.

Autobus italiani in servizio nel Messico

CITTA' DI MESSICO, sab. sera

Dopo una cerimonia ufficiale alla presenza del cardinale Ernesto Urioharte, sono entrati in servizio sulle reti urbane di Città di Messico 32 nuovi autobus di fabbricazione italiana.

Condannato a morte il capo dei «Fratelli Musulmani»

CAIRO, sabato sera.

Hassan El Hodeiby, «Guida Suprema» della «Fratellanza Musulmana», e due altri membri della stessa organizzazione sono stati condannati a morte per avere cospirato nell'intento di rovesciare il Governo.

Wanda Jennings, «Signora America 1953», che si trova a Parigi, fotografata mentre viene istruita ai segreti della cucina francese dal capocuoco dell'Hôtel «Georges V»

Un tremendo soggetto in Assise a Genova

A 18 anni per spavalderia uccise a rivoltellate un uomo

Qualche tempo prima, per spaventare la madre di un amico, aveva incendiato la sua soffitta - Il due volte omicida Adolfo Giannini, ritenuto "privo di una minima capacità etico-sociale necessaria per poter vivere nel consorzio umano,,

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Comparirà mercoledì prossimo dinanzi alla Corte d'Assise d'appello della nostra città il ventisettenne Adolfo Giannini fu Dino di Empoli, imputato di due omicidi e di un'estorsione. Aveva appena compiuto i diciotto anni che una sera, per spavalderia, si appostò per strada e sparò alcuni colpi di pistola contro il primo malcapitato che gli venne a tiro. Ma cinque anni prima, nel 1941, per spaventare la madre di un amico, aveva appiccato il fuoco alla di lei soffitta. Non aveva allora che 14 anni, e il Tribunale dei minorenni fu molto benigno verso di lui.

Poi nel 1946, a Livorno, dove si era recato in gita con l'amico Egisto Cioli ed una ragazza, e dove era rimasto senza un soldo in tasca, compì un'altra bravata. Prescelta una strada semibuia, attende il primo passante e lo affronta armato di pistola. Il malcapitato non fiata nemmeno: tira fuori il portafogli e se lo dà a gambe. Bottino: mille lire.

Qualche mese dopo, a Empoli, il Giannini, in compagnia dell'amico Giovanni Macii e di un militare americano, incontra verso la mezzanotte il Cioli che esce da un cinema, e che si unisce ai tre. Poco dopo il Giannini ed il Cioli lasciano gli altri due e si appartano in un vespasiano dal quale pochi istanti dopo proviene la secca detonazione di un colpo di pistola. Giannini abbia corretto e gridando: «Portatelo all'ospedale». L'indomani si costituisce alla polizia. Il Cioli spirava prima che potessero soccorrerlo: il proiettile gli aveva trapassato il cuore ed i polmoni.

La polizia iniziò le indagini convinta trattarsi di una disgrazia, ma i parenti del Cioli sussurrarono una indiscrezione: alla Procura di Firenze pendeva un procedimento contro ignoti per un oscuro delitto avvenuto ad Empoli undici mesi prima. Il interrogati in merito il Giannini, è lui l'assassino.

E' vero. Il 23 dicembre 1945, verso le 20,30, Luigi Boretti, un vetraio padre di famiglia, usciva di casa per recarsi al caffè. Non aveva precisato con chi avrebbe giocato a carte. Ma quella sera stessa, alle 23,30, un colpo di pistola lo raggiungeva alle spalle trapassandogli organi vitali. Un'ora dopo il poveretto spirava all'ospedale. Quando il Giannini fu interrogato, vuotò il sacco fino in fondo. Disse della rapina di Livorno, confessò il delitto Boretti e pianse la fatalità che condusse a morte l'amico Cioli.

Il vitreaio Boretti morì per una spavalderia. Gli amici avevano detto al Giannini che per essere alla loro altezza, per essere un ragazzo di fegato doveva darne prova tangibile. Giovanni Macii precisò la prova: ammazzare un uomo. E Giannini comprò una pistola, si appostò in strada e sparò sul primo malcapitato che quella sera ebbe a passare sotto un deterioratissimo lampione.

Quanto alla uccisione del Cioli, il Giannini sostenne che aveva estratto la pistola per mostrarla all'amico fedele: «Credevo che non vi fossero pallottole in canna, tolsi la sicura e feci scattare il grilletto».

Nel marzo 1948, l'Assise di Firenze giudicò il Giannini rispondendo colpevole di delitto volontario premeditato e aggravato dai motivi abbietti per cui fu commesso, per l'omicidio del Boretti, di delitto altrettanto volontario per l'omicidio del Cioli in quanto il Giannini uccise l'amico per assicurarsi il suo silenzio sul primo crimine, e infine di estorsione per il fatto di Livorno.

Ritenuto «privo di una minima capacità etico-sociale necessaria per poter vivere nel consorzio umano» il Giannini fu condannato all'ergastolo e dichiarato delinquente abituale. Con lui fu condannato il Macii, a 18 anni, per complicità nel primo delitto; il Macii è morto a Parma nel 1952.

Alla sentenza fu interposto ricorso in Cassazione; nelle more venne istituita l'Assise di secondo grado e la Suprema Corte, esaminata la sussistenza dei motivi d'appello, rinviò l'incarto all'Assise di secondo grado di Bologna. I nuovi giudici, la cui sentenza è del febbraio 1953, furono forse troppo indulgenti. L'omicidio Boretti lo dichiararono preterintenzionale perchè — dissero — il colpevole escludere che il Giannini intendesse solo ferire il passante dato che sparò dalla distanza di 45 metri; l'omicidio Cioli fu degradato in colposo e la dichiarazione di delinquente fu annullata. Risultato: 25 anni e 8 mesi di reclusione di cui 3 anni condonati.

Anche contro questa sentenza si fu gravame di ricorso; questa volta presentato dal Procuratore Generale. Ora toccherà ai giurati di Genova dire una parola definitiva al riguardo.

Renzo Bidone

Vittima dei ladri l'attrice Marta Toren

Roma, sabato sera.

Ignoti ladri hanno sfondato stanotte un finestrino dell'automobile dell'attrice Marta Toren, asportandone diversi oggetti di vestiario. Nella vettura si trovavano diversi soprabiti appartenenti alla Toren ed ai signori David Greene di New York e Giovanni Giorgini, dirigenti di un ente italiano per la ricerca. Uno dei soprabiti, del valore di 50.000 lire, il Greene lo aveva comperato per la moglie.

Il soprabito della Toren era un modello esclusivo confezionato per lei da una Casa romana.

L'INCHIESTA DEL MAGISTRATO

Una serie di confronti per lo scandalo Sotgiu

Non si esclude che la pittrice Grimaldi possa essere nuovamente convocata al Palazzo di Giustizia - Il dott. Mirabile condurrà indagini anche sulla oscura morte di due ragazze

Il dott. Johannes G. Strijdom, «leader» dei nazionalisti sudafricani, è stato nominato primo ministro, in sostituzione del dott. Malan, il quale si è ritirato per ragioni d'età. Il dott. Strijdom è un estremista di destra, favore della trasformazione del Sud Africa in una repubblica libera da ogni vincolo con il Commonwealth britannico

Roma, sabato sera.

Forse anche oggi sarà per il dottor Mirabile, che conduce l'inchiesta sullo «scandalo Sotgiu», uno giornata abbastanza tranquilla. I legali dell'on. Sotgiu, avvocati Vittorio Petrone e Giuseppe Buccianti, sono stati ricevuti ieri mattina dal magistrato ed il colloquio è durato mezz'ora. Al termine, i due legali non hanno voluto fare alcuna dichiarazione sullo scopo dell'incontro, ma è presumibile che esso sia stato concordato in modalità di un incontro tra Giuseppe Sotgiu e Sergio Rossi. Per tale confronto le previsioni erano che esso sarebbe dovuto aver luogo nella giornata di oggi, ma non è da escludere che esso sia stato rimandato al pomeriggio di lunedì, per consentire al Sostituto Procuratore della Repubblica, di mettere a fuoco, attraverso ulteriori accertamenti, tutti i punti dell'inchiesta, in modo da procedere al confronto con buone speranze di ottenere un risultato soddisfacente.

Appunto per questo sembra che il dott. Mirabile abbia convocato nuovamente a Palazzo di Giustizia Rita Fantini, Giuliana Marcon e Sergio Rossi per chiarire un punto piuttosto importante: si sapeva nell'ambiente di via Filippo Corridoni quale fosse l'età vera del ragioniere Sergio Rossi o per lo meno si sapeva che egli fosse ancora minorenne?

E' probabile che il magistrato proceda ad un confronto tra i tre suddetti personaggi della clamorosa vicenda, come non è da escludersi che la signora Liliana Grimaldi possa essere convocata nuovamente a Palazzo di Giustizia per sottoporla ad un confronto cordiale «all'americana», consistente, come si sa, nell'invitare un teste a riconoscere una determinata persona posta in mezzo ad altre aventi caratteristiche fisiche pressochè analoghe.

In ambienti solitamente bene informati viene confermato che l'inchiesta che il dott. Mirabile sta svolgendo riguarda esclusivamente il caso Sotgiu. Quando essa sarà terminata con la richiesta del decreto di rinvio a giudizio, che il sostituto procuratore della Repubblica formulerà al presidente del Tribunale, lo stesso magistrato potrebbe ad occuparsi della indagini sulla misteriosa morte di Maria Assunta Manfredi, la ragazza deceduta per epatite acuta e che fu fidanzata con un cattolico, il quale sarebbe precedenti penali per reati contro la morale, e di Maya Mercuri, la guardarobiera di un locale notturno, morta anch'essa in circostanze misteriose nel bagno di un appartamento di Via Lorenzo il Magnifico ove si era recata per un convegno con alcuni amici.

Due Banche canadesi svaligiate dai ladri

VANCOUVER, sabato sera.

Alcuni banditi hanno rapinato ieri a Vancouver due banche e una drogheria, asportando complessivamente di circa trentamila dollari.

La rapina alla drogheria ha reso loro soltanto tredici dollari.

I tre episodi sono avvenuti nel giro di due ore nella stessa zona, in cui banditi armati hanno rapinato nell'ultimo mese o mezzo otto banche, dalle quali hanno asportato in tutto oltre centomila dollari.

Un morto e un'intossicata per il gas a Roma

Roma, sabato sera.

A trentanni ora di distanza dalla tragedia di piazza Santa Maria Liberatrice un'altra persona è morta asfissiata dal gas: il mediatore di commercio Serafino Leonardi, di 34 anni, rinvenuto cadavere nella cucina della propria abitazione in via della Acacie 60 da un coinquilino.

La macabra scoperta è stata effettuata ieri pomeriggio alle 17,30. Il poveretto era morto da pochi minuti e non era possibile pertanto far nulla; il suo cadavere veniva rimosso più tardi.

Le indagini avrebbero accertato che il Leonardi si è tolta la vita respirando deliberatamente il gas dopo essersi rinchiuso nella cucina.

La signorina Domenica Abbate, di 23 anni, abitante in via S. Igino Papa, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Santo Spirito per una grave intossicazione da gas illuminante. La giovane aveva tentato a bollire sul fornello una pentola d'acqua, ma il liquido, traboccando dal recipiente, aveva spento la fiamma ed il gas, uscendo liberamente, aveva intossicato la ragazza.

Le condizioni della ragazza non sono però allarmanti. La ragazza è stata ritenuta «in extremis» dalla madre che rientrava in casa.

La perizia sulla ricetta del medico di Piccioni

Dopo i rilievi della polizia scientifica, Sepe tornerà a interrogare il dott. Filipo

Roma, sabato sera.

Il dottor Sepe è stato incaricato, come è noto, di svolgere ancora degli accertamenti su determinate circostanze emerse nel corso della lunga istruttoria per la morte di Wilma Montesi; accertamenti che non dovrebbero però richiedere più di una settimana di tempo. Si ritiene, infatti, che alla fine della settimana prossima gli atti possano essere nuovamente rimessi alla Procura Generale della Corte di Appello per la requisitoria finale, che sarà stesa dal dottor Marcello Scardia.

Appunto nel corso di questi ulteriori indagini, è certo che il magistrato vorrà interrogare il prof. Filipo su quanto ha posto in rilievo la perizia del capo della polizia scientifica, dottor Sorrentino, relativamente alla alterazione della data riscontrata nella ricetta con la quale fu prescritta, il 2 aprile 1953, una cura a base di penicillina a Piero Piccioni.

E' facile intuire quale potrà essere la risposta del prof. Filipo: «Perchè avrei dovuto alterare la data di una mia vecchia ricetta? Sarebbe stato molto più semplice e molto più logico che ne avessi scritta una nuova: non sarei certo andato incontro ad alcun pericolo. D'altra parte, che Piero Piccioni sia venuto da me per una visita medica, il pomeriggio del 2 aprile 1953, è ben provato da altri elementi: la cartella clinica che non è stata scritta da me, ma dalla signorina che in quel momento era la mia segretaria».

Gli avvocati difensori di Piero Piccioni, di Ugo Montagna e dell'ex-questore Saverio Polito hanno ieri ritirato le prime copie delle ultime perizie depositate in Cancelleria.

Ad essi sono stati concessi cinque giorni di tempo per prenderne visione ed estrarne copia, ed altri tre giorni per nominare eventualmente dei consulenti tecnici di parte allo scopo di presentare delle controdeduzioni.

In margine all'istruttoria Montesi si apprende infine che Ugo Montagna ha sporto una nuova querela di diffamazione contro Silvano Muto. La rivista Attualità, diretta da quest'ultimo, ha ripreso in questi mesi le pubblicazioni, in altra veste, come settimanale. Nel numero del 9 scorso, il settimanale in parola ha pubblicato una cronaca di Pasquale Curatolo dal titolo «Rossi batte la Montagna per sei memoriali a uno». Il Montagna ha ritenuto lesivo della sua reputazione l'articolo in parola e, a mezzo del suo legale, avv. Prospero Moera, ha sporto querela sia contro Muto, direttore del settimanale, che contro l'autore dell'articolo.

Uccisa da un camion

Varese, sabato sera.

La signora Irene Nicolini Morosco, investita ieri da un camion, è deceduta questa notte all'ospedale di Circolo di Tradate in seguito a fratture [illegible]

L'avvelenatrice americana

Tracce di arsenico nei visceri della madre

NEW YORK, sabato sera.

La polizia di Lexington, nella Carolina del Nord, ha provveduto all'esumazione della salma della madre della signora Natalie Dean, una ragazza di 19 anni che ha confessato di aver avvelenato sinora due dei suoi sette mariti.

Due tossicologi della «Duke University» hanno dichiarato che negli organi vitali della signora Louise Hallet Blank, di 74 anni, deceduta nel gennaio 1953, erano state riscontrate tracce di arsenico. La Blank era morta durante la sua permanenza a Lexington, dove si era recata per far visita alla figlia. La sua morte venne attribuita allora a collasso cardiaco.

Interrogata sulla base dei referti dei due tossicologi la Dean ha negato di essere responsabile della morte di sua madre. «E' quasi certo, commenta, che il «cocktail» della Contea preparato dalla signora Dean contenesse arsenico».

Branchi di lupi nelle stalle di Bitonto

Numerosi capi di bestiame sgozzati - Battute senza esito dei cacciatori - Le belve scese dai monti carichi di neve

Bitonto, sabato sera.

Un branco di lupi ha assalito ieri mattina gli ovini di due masserie e di alcune aziende della riforma fondiaria nella zona di Bitonto (Bari), sgozzando numerosi capi di bestiame. E' stata iniziata una battuta di cacciatori.

L'apparizione dei lupi si verifica nella zona bitontina dopo circa 40 anni. Sembra che si tratti di un branco spinto verso la pianura dalla zona delle Murge, dove nei giorni scorsi è caduta un'abbondante nevicata.

Dopo l'aggressione di ieri mattina, altri lupi sono riapparsi nella serata nella zona. In contrada «Cerasa» alcuni ovini sono stati assaliti e numerosi capi di bestiame sgozzati. Battute sono state rinviate da cacciatori e guardie private e condotte nella notte, ma sino a questa mattina senza alcun risultato. Un piccolo pastore, che con il suo gruppo rientrava ieri sera in paese, ha notato dietro un cespuglio un grosso lupo, che è stato messo in fuga dai cani.

Da Palermo si apprende che due altre aquile fulviche di Bonelli sono state uccise e verificate ieri a Camporeale e precisamente alle 15,30 e alle 14,30.

La popolazione, vivamente impressionata, manifesta la intenzione di abbandonare l'abitato per fuggire verso la campagna e i paesi vicini.

Si apprende pure da Rocca che dopo la pioggia dei giorni scorsi, un fitto nebbione è piombato su tutto il Polesine, paralizzando in parte il traffico stradale e la navigazione fluviale per la visibilità ridotta. Sulla provinciale Rovigo-Tresignana, causa la nebbia, tersore due auto sono uscite di strada senza gravi conseguenze, mentre un autotreno carico di legna si è rovesciato presso Polesella.

Nei pressi di Badia Polesine, il motociclista Luigi Zanirato, di 55 anni, cercava in [illegible] di evitare di urtare contro un [illegible] ma finiva in un fossato. Lo Zanirato sarebbe certamente morto se non fosse stato soccorso da persone di passaggio. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in pericolo di vita per la frattura cranica e fratture agli arti inferiori.

In seguito al maltempo dei giorni scorsi le acque del Po, che aumentano di 8 centimetri l'ora, hanno superato di 11 centimetri il segnale di guardia all'idrometro di Pontelagoscuro. Tale aumento non desta però preoccupazione.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa l'attività dei compratori si è rivolta, oltrechè alla Fiat e alla Centrale, anche ad alcuni titoli particolari, come Saffa, Rinascente e Caniconi, che conseguivano buone plusvalenze. Intonazione sostenuta anche sui restori.

Centrale 13.150-13.150; Bastogi 1800-1806; Generali 18.150-18.150; Cantoni 13.800-13.700; Viscosa 1715-1730; Cotoni 1650-1663; Fiat 1181-1184; Bianchi 865-885; Edison 2423-2438; Cielle 2410-2430; Rade 1151-1158; Sme 1156-1163; Ercole Marelli 618-630; Immobiliare Roma 640-644; Saffa 1705-1718; Liquigas 928-930; Rinascente 89-92; Pirelli 2540-2545.

Nel settore della valuta, pochi affari e tendenza resistente.

Prezzi informativi: sterlina oro 6550-6950; marengo svizzero 4236-4345; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 634-638; franco svizzero 148-148,80; franco francese 167,50-168,80; oro fino 719-723.

CRONACA

Sull'autostrada scontri nella nebbia

La nebbia ha reso difficile stamane il traffico sull'autostrada ed è stata causa di uno spettacolare incidente: diverse macchine si sono incastrate l'una nell'altra, per fortuna senza gravi danni, alla periana. Erano le 8,30: nei pressi dell'ultimo casello della prima del casello di Torino un camion si fermava all'improvviso. Dietro questo giungevano in fila sette od otto automobili. Le macchine a causa del fondo scivoloso e benchè procedessero a velocità limitata, non riuscivano a frenare in tempo e si infilavano in prima sotto l'autocarro, le altre l'una dentro l'altra. Unico ferito, il milanese Calogero Micciché: all'ospedale Maria Adelaide sono stati necessari parecchi punti di sutura. Dopo circa un'ora di interruzione, il traffico sull'autostrada è ripreso normalmente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo laboriosa vita un'famiglia e lavoro, stanotte è

Gav. Giovanni Maggiora
Cinematografista

Stranieri dal dolore l'annuncio la vedova, i figli: Laura col marito Claudio Falzacappa e figlia Edda col marito Adalberto Ubaldini; Jenci col marito avv. Maurizio Bianco e figlio Massimiliano; rag. Arturo con la moglie Mary e bimbi Miki e Gabriella; la sorella Maria ved. Rampone e famiglia; i fratelli e famiglia dalla California, la cognata Elena, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 10.30 da corso Matteotti 12. Un particolare ringraziamento per le cure prestate dal Dott. Tiziano Poletti e dalla signora Magda Aloi. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti, amici e conoscenti, vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Le famiglie Aloi, Raffino, Serravezza con accorato rimpianto partecipano ai loro parenti la dolorosa perdita della Signora per la scomparsa dell'ottimo ed affezionato amico Cav. GIOVANNI MAGGIORA.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. R.P.A. annunciano con dolore la perdita del Presidente della Società.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Maggio S.p.A. partecipano con dolore alla perdita del Presidente della Società.

La R.P.A. Salumeria Giorgio annuncia con dolore la dipartita del suocero dell'Amministratore Delegato Claudio Salumeria.

Il Farmacista dipendente della Soc. S.p.A. e Maggio S.p.A. annunciano con dolore la perdita del Presidente della Società.

I Dipendenti della Maio, S.r.l. partecipano al dolore del loro Amministratore per la perdita del Papà.

PAGINA NERA NELL'"ARMY,,

Una recluta si uccide per le sevizie dei compagni

Londra, sabato sera.

Undici giovanissimi elementi premilitari di un battaglione di fanteria accasermato a Plymouth, d'età fra i 18 ed i 19 anni, sono scoppiati ieri in pianto dirotto quando un giudice di Winchester, commentando a stento il proprio orrore, li ha condannati a pene oscillanti fra i 18 mesi ed i tre anni di carcere.

Mentre veniva data lettura della sentenza, si udivano nell'aula i singhiozzi delle madri di alcuni degli imputati, che erano intervenute al processo con le loro divise kaki ritirate impeccabilmente.

Il delitto di cui si sono macchiati è dei più infami. Circa un mese fa infliggevano a un loro camerata, il soldatino Peter Foden, che accusavano ingiustamente di delazione, orribile supplizio: Egidio Innocenti Pratelli, segretario capo del Comune di Montevarchi: un milione e mezzo; il dott. Dino Pignero, consigliere di prefettura di Livorno: mezzo milione; Natale Campagnola da Piombino: mezzo milione; Enzo Fantozzi, membro del P.S.I. di Volterra: 600 mila; Olivia Magnani, segretario del P.C.I. di Piombino: circa otto milioni di lire; a Ugo Vittorini, dirigente comunale dell'Ufficio imposte di consumo di Livorno la cifra più alta, circa dieci milioni di lire.

Questa notizia naturalmente ha provocato molto scalpore in quanto, tranne alcuni incriminati, tutti gli altri avrebbero intascato il denaro offerto loro dal Vito Maria Pedone. Come si vede, se a tali cifre si aggiungono gli oltre 200 milioni di lire contestati all'ex-ispettore regionale toscano, le somme estratte all'Istituto sono ingentissime.

Si prevede che, come per il passato, i confronti tra Vito Maria Pedone e i «beneficiari» basti arrestati assumeranno toni drammatici. Fino ad ora nulla si sa del vice-segretario della federazione del P.C.I. di Pisa che è attivamente ricercato dalla questura. Le ricerche sino a ieri effettuate nelle zone adiacenti alla città si sarebbero spostate a Volterra in quanto si pensa che il latitante si sia rifugiato presso qualche «intimo» della locale sezione del partito comunista.

Autobus italiani in servizio nel Messico

CITTA' DI MESSICO, sab. sera

Dopo una cerimonia ufficiale alla presenza del cardinale Ernesto Urioharte, sono entrati in servizio sulle reti urbane di Città di Messico 32 nuovi autobus di fabbricazione italiana.

Condannato a morte il capo dei «Fratelli Musulmani»

CAIRO, sabato sera.

Hassan El Hodeiby, «Guida Suprema» della «Fratellanza Musulmana», e due altri membri della stessa organizzazione sono stati condannati a morte per avere cospirato nell'intento di rovesciare il Governo.

Wanda Jennings, «Signora America 1953», che si trova a Parigi, fotografata mentre viene istruita ai segreti della cucina francese dal capocuoco dell'Hôtel «Georges V»

Un tremendo soggetto in Assise a Genova

A 18 anni per spavalderia uccise a rivoltellate un uomo

Qualche tempo prima, per spaventare la madre di un amico, aveva incendiato la sua soffitta - Il due volte omicida Adolfo Giannini, ritenuto "privo di una minima capacità etico-sociale necessaria per poter vivere nel consorzio umano,,

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Comparirà mercoledì prossimo dinanzi alla Corte d'Assise d'appello della nostra città il ventisettenne Adolfo Giannini fu Dino di Empoli, imputato di due omicidi e di un'estorsione. Aveva appena compiuto i diciotto anni che una sera, per spavalderia, si appostò per strada e sparò alcuni colpi di pistola contro il primo malcapitato che gli venne a tiro. Ma cinque anni prima, nel 1941, per spaventare la madre di un amico, aveva appiccato il fuoco alla di lei soffitta. Non aveva allora che 14 anni, e il Tribunale dei minorenni fu molto benigno verso di lui.

Poi nel 1946, a Livorno, dove si era recato in gita con l'amico Egisto Cioli ed una ragazza, e dove era rimasto senza un soldo in tasca, compì un'altra bravata. Prescelta una strada semibuia, attende il primo passante e lo affronta armato di pistola. Il malcapitato non fiata nemmeno: tira fuori il portafogli e se lo dà a gambe. Bottino: mille lire.

Qualche mese dopo, a Empoli, il Giannini, in compagnia dell'amico Giovanni Macii e di un militare americano, incontra verso la mezzanotte il Cioli che esce da un cinema, e che si unisce ai tre. Poco dopo il Giannini ed il Cioli lasciano gli altri due e si appartano in un vespasiano dal quale pochi istanti dopo proviene la secca detonazione di un colpo di pistola. Giannini abbia corretto e gridando: «Portatelo all'ospedale». L'indomani si costituisce alla polizia. Il Cioli spirava prima che potessero soccorrerlo: il proiettile gli aveva trapassato il cuore ed i polmoni.

La polizia iniziò le indagini convinta trattarsi di una disgrazia, ma i parenti del Cioli sussurrarono una indiscrezione: alla Procura di Firenze pendeva un procedimento contro ignoti per un oscuro delitto avvenuto ad Empoli undici mesi prima. Il interrogati in merito il Giannini, è lui l'assassino.

E' vero. Il 23 dicembre 1945, verso le 20,30, Luigi Boretti, un vetraio padre di famiglia, usciva di casa per recarsi al caffè. Non aveva precisato con chi avrebbe giocato a carte. Ma quella sera stessa, alle 23,30, un colpo di pistola lo raggiungeva alle spalle trapassandogli organi vitali. Un'ora dopo il poveretto spirava all'ospedale. Quando il Giannini fu interrogato, vuotò il sacco fino in fondo. Disse della rapina di Livorno, confessò il delitto Boretti e pianse la fatalità che condusse a morte l'amico Cioli.

Il vitreaio Boretti morì per una spavalderia. Gli amici avevano detto al Giannini che per essere alla loro altezza, per essere un ragazzo di fegato doveva darne prova tangibile. Giovanni Macii precisò la prova: ammazzare un uomo. E Giannini comprò una pistola, si appostò in strada e sparò sul primo malcapitato che quella sera ebbe a passare sotto un deterioratissimo lampione.

Quanto alla uccisione del Cioli, il Giannini sostenne che aveva estratto la pistola per mostrarla all'amico fedele: «Credevo che non vi fossero pallottole in canna, tolsi la sicura e feci scattare il grilletto».

Nel marzo 1948, l'Assise di Firenze giudicò il Giannini rispondendo colpevole di delitto volontario premeditato e aggravato dai motivi abbietti per cui fu commesso, per l'omicidio del Boretti, di delitto altrettanto volontario per l'omicidio del Cioli in quanto il Giannini uccise l'amico per assicurarsi il suo silenzio sul primo crimine, e infine di estorsione per il fatto di Livorno.

Ritenuto «privo di una minima capacità etico-sociale necessaria per poter vivere nel consorzio umano» il Giannini fu condannato all'ergastolo e dichiarato delinquente abituale. Con lui fu condannato il Macii, a 18 anni, per complicità nel primo delitto; il Macii è morto a Parma nel 1952.

Alla sentenza fu interposto ricorso in Cassazione; nelle more venne istituita l'Assise di secondo grado e la Suprema Corte, esaminata la sussistenza dei motivi d'appello, rinviò l'incarto all'Assise di secondo grado di Bologna. I nuovi giudici, la cui sentenza è del febbraio 1953, furono forse troppo indulgenti. L'omicidio Boretti lo dichiararono preterintenzionale perchè — dissero — il colpevole escludere che il Giannini intendesse solo ferire il passante dato che sparò dalla distanza di 45 metri; l'omicidio Cioli fu degradato in colposo e la dichiarazione di delinquente fu annullata. Risultato: 25 anni e 8 mesi di reclusione di cui 3 anni condonati.

Anche contro questa sentenza si fu gravame di ricorso; questa volta presentato dal Procuratore Generale. Ora toccherà ai giurati di Genova dire una parola definitiva al riguardo.

Renzo Bidone

Vittima dei ladri l'attrice Marta Toren

Roma, sabato sera.

Ignoti ladri hanno sfondato stanotte un finestrino dell'automobile dell'attrice Marta Toren, asportandone diversi oggetti di vestiario. Nella vettura si trovavano diversi soprabiti appartenenti alla Toren ed ai signori David Greene di New York e Giovanni Giorgini, dirigenti di un ente italiano per la ricerca. Uno dei soprabiti, del valore di 50.000 lire, il Greene lo aveva comperato per la moglie.

Il soprabito della Toren era un modello esclusivo confezionato per lei da una Casa romana.

L'INCHIESTA DEL MAGISTRATO

Una serie di confronti per lo scandalo Sotgiu

Non si esclude che la pittrice Grimaldi possa essere nuovamente convocata al Palazzo di Giustizia - Il dott. Mirabile condurrà indagini anche sulla oscura morte di due ragazze

Il dott. Johannes G. Strijdom, «leader» dei nazionalisti sudafricani, è stato nominato primo ministro, in sostituzione del dott. Malan, il quale si è ritirato per ragioni d'età. Il dott. Strijdom è un estremista di destra, favore della trasformazione del Sud Africa in una repubblica libera da ogni vincolo con il Commonwealth britannico

Roma, sabato sera.

Forse anche oggi sarà per il dottor Mirabile, che conduce l'inchiesta sullo «scandalo Sotgiu», una giornata abbastanza tranquilla. I legali dell'on. Sotgiu, avvocati Vittorio Petrone e Giuseppe Buccianti, sono stati ricevuti ieri mattina dal magistrato ed il colloquio è durato mezz'ora. Al termine, i due legali non hanno voluto fare alcuna dichiarazione sullo scopo dell'incontro, ma è presumibile che esso sia stato concordato in modalità di un incontro tra Giuseppe Sotgiu e Sergio

TORINO - A. VIII - N. 288
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
4-5 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Infruttuose ricerche dell'equipaggio del "Goodwin,,

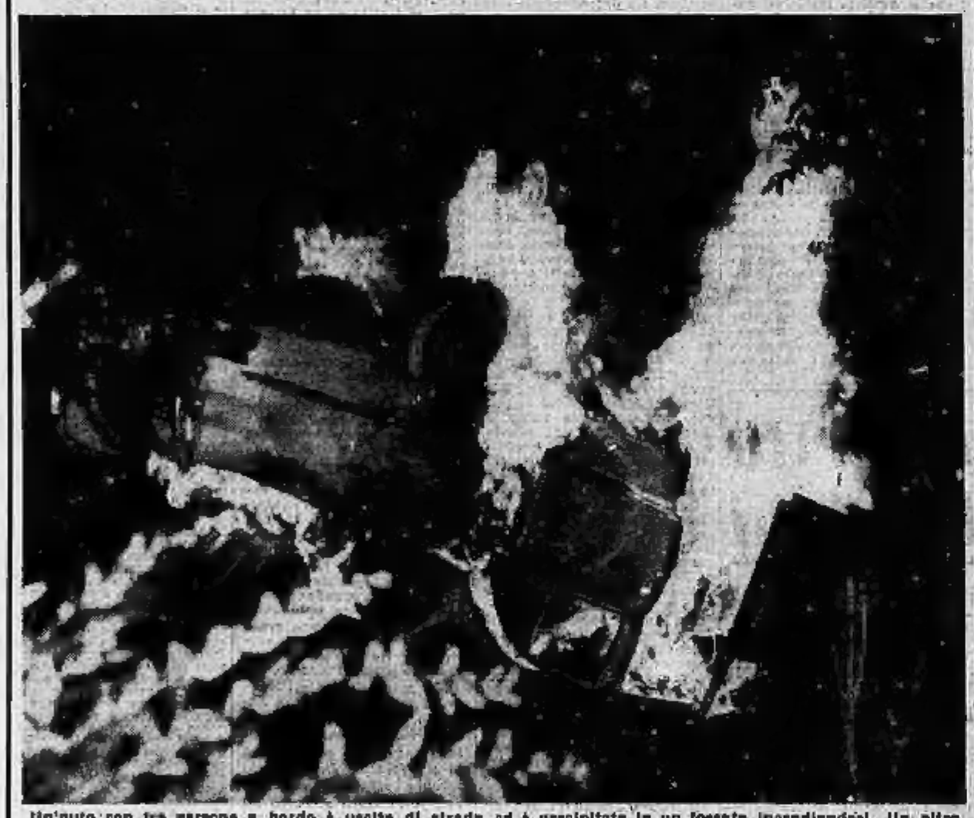
Sommozzatori inglesi hanno cercato invano, entro la carcassa del battello-faro « Goodwin », i sette uomini dell'equipaggio scomparsi quando il battello è stato capovolto dalla tempesta. Si suppone che gli infelici siano rimasti imprigionati in un compartimento chiuso e ormai completamente pieno d'acqua. Un elicottero americano ha assistito i sommozzatori, facendo la spola fra il banco di sabbia presso cui è avvenuto il naufragio e il battello-appoggio « Patricia ».

L'uxoricidio di Venaria

Macchie di sangue sul pavimento della tragica cucina nella quale, durante un litigio, il fattorino quarantanovenne Giuseppe Bettiol rimase ferito mortalmente, a Venaria, dal coltello brandito dalla moglie Letizia Gasini, di 43 anni, che era stata colpita al viso dal marito con la bottiglia del vino.

Giuseppe Bettiol uscì dalla misera casa, perdendo sangue (sono visibili delle macchie accanto al cancello) e in bicicletta tentò di recarsi dai carabinieri, ma traballando in via Trucchi cadde al suolo rimanendo esanime. (Foto Moisio)

Usciti illesi dall'auto in fiamme

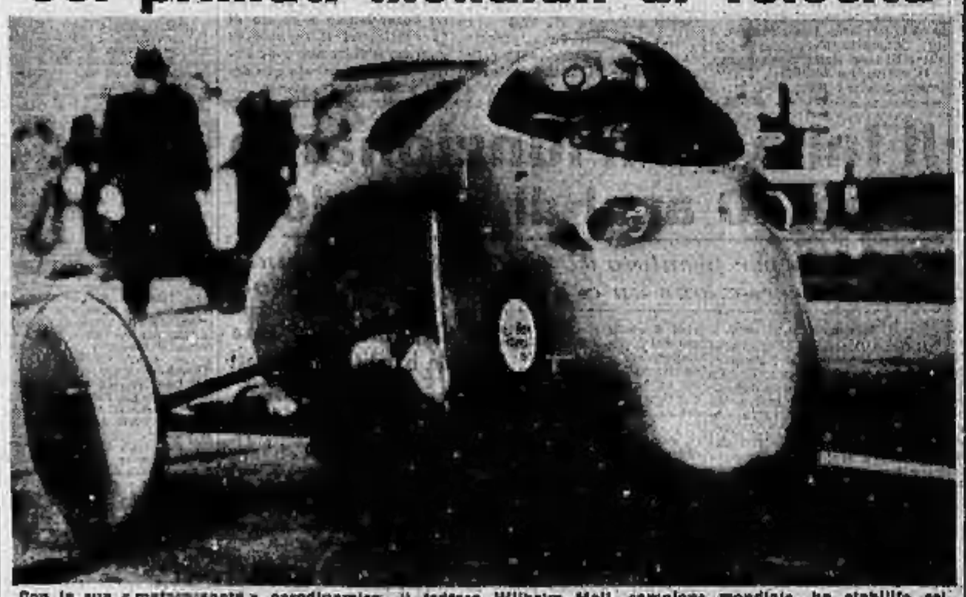


Un'auto con tre persone a bordo è uscita di strada ed è precipitata in un fossato incendiandosi. Un altro automobilista, intervenuto subito coraggiosamente, è riuscito a salvare i tre malcapitati, i quali sono usciti dalla paurosa avventura incolumi, ma solamente un po' contusi. (Telefoto)

«La margherita»

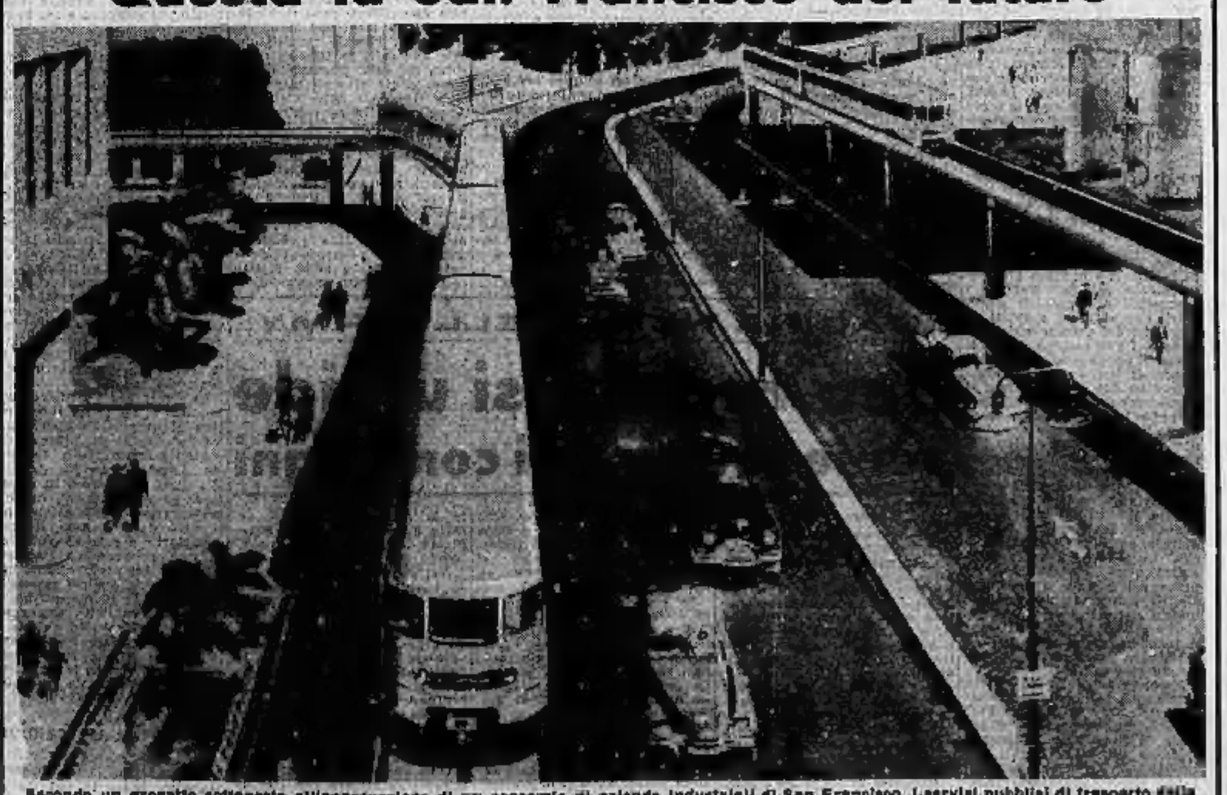
Così si chiama questo elegante completo in lana rosso e nero presentato dalla minuscola e disinvolta indossatrice Loredana. Sul rosso della gonna spiccano, ricamate in bianco e nero, margherite.

Sei primati mondiali di velocità



Con la sua « motocarrozzata » aerodinamica, il tedesco Wilhelm Moll, campione mondiale, ha stabilito sei nuovi primati mondiali di velocità della categoria. Il Moll ha abbassato anche il primato mondiale che l'italiano Ravanna aveva stabilito nell'agosto del 1952 con una « Guzzi » 250 cc.

Questa la San Francisco del futuro



Secondo un progetto sottoposto all'approvazione di un consorzio di aziende industriali di San Francisco, i servizi pubblici di trasporto della metropoli americana avranno una sede propria elevata sul livello stradale, in modo da decongestionare il traffico. Le vetture tranviarie avranno ruote gommate e l'energia sarà fornita attraverso una terza rotaia, per eliminare i soliti scapoli.